

Un ‘dimenticato’ registro latino: PSI II 119 *recto* + *ChLA* IV 264 (*)

Introduzione

Nel 1967, nel IV volume delle *Chartae Latinae Antiquiores*, al numero 264, R. Marichal pubblicava un documento di natura contabile, vergato sul lato perfibrile di un papiro ossirinchita di proprietà della Bodleian Library of Oxford (inv. MS. Gr. Class. C 54 (P)) (1). Sul lato transfibrile, come lo studioso indicava, è possibile leggere parti del *Gorgia* platonico (507b8-508d6); tale lato era stato già in precedenza pubblicato da B.P. Grenfell e A.S. Hunt come P.Oxy. III 454 (2). Nel tempo sono stati riconosciuti altri frammenti appartenenti al medesimo *volumen*: si tratta di due papiri conservati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, dei quali tuttavia, ad oggi, si conosce soltanto il *verso*. Il primo (BML inv. 10000), edito da T. Lodi nel 1913 come PSI II 119, trasmette, seppure con alcuni vuoti, la sezione 522b5-526a6 del dialogo (3). A distanza di tempo, nel 1977, anche il secondo frammento (PL inv. III/226), che corrisponde alle parti 471d4-472b8, fu reso noto da R. Pinaud e, in seguito, ripubblicato dal medesimo studioso come P.Laur. IV 134 (4). In entrambe

(*) Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri), finanziato dallo European Research Council (ERC-StG 2014 n° 636983) e di cui P. I. è la prof.ssa M.C. Scappaticcio.

(1) D’ora in avanti *ChLA* IV (1967), pp. 78-80; XLVIII p. 38. Già precedentemente lo studioso dava notizia del papiro in un suo contributo; cf. MARICHAL 1964, pp. 110-111.

(2) P.Oxy. III (1903), pp. 105-109. Il papiro proviene dagli scavi condotti nel 1897 (cf. *ibidem*, Preface).

(3) PSI II (1913), pp. 11-14. Il reperto proviene da una delle campagne archeologiche condotte a inizi ’900 da E. Pistelli, ma non disponiamo di un’indicazione precisa circa l’anno di scavo.

(4) Cf. PINTAUDI 1977, pp. 111-115. Per la ri-edizione cf. ID. in P.Laur. IV (1983), pp. 22-24. Il papiro è frutto di acquisto da parte di E. Pistelli a Luxor o Medinet el Fayum, e giunse in Italia all’interno di una delle cassette che raccoglievano anche materiale dello scavo a Bahnasa

le *editiones principes* del 1913 e del 1977 si informa il lettore della presenza di conti in scrittura latina sull'altro lato (5), seppure con una differenza importante: nel pubblicare le due colonne superstiti del dialogo, R. Pintaudi, precisa che il testo latino del *recto* è andato irrimediabilmente perduto, poiché in questo punto il rotolo fu rinforzato con la sovrapposizione di *kollemata*, che, a loro volta, riportano documenti in scrittura greca, certamente non connessi tra loro. Di recente, una riedizione complessiva di tutti i frammenti del *Gorgia*, nell'ordine P.Laur. IV 134+ P.Oxy. III 454+ PSI II 119 *verso*, si è avuta ad opera di A. Carlini e M. Violante nel *Corpus dei papiri filosofici greci e latini* (6). L'importanza del testo letterario spiega come mai, del documento latino, *ChLA* IV 264 costituisca l'unica parte finora nota, mentre l'altra sezione, riportata da PSI II 119 *recto*, sia ancora inedita (7).

Fornisco qui l'*editio princeps* di questo papiro, accompagnata anche da una nuova edizione di *ChLA* IV 264, con relativi apparati. Grazie al testo letterario del *verso*, è possibile inoltre proporre una ricostruzione complessiva delle dimensioni originarie del rotolo: tali dati sono utili a comprendere, almeno in parte, dettagli importanti del *recto* documentario e della sua impostazione editoriale. Il contenuto di PSI II 119 *recto* e alcune nuove lettere di *ChLA* IV 264 consentono, infine, di riformulare l'interpretazione proposta da R. Marichal che si tratti di un *volumen* proveniente da un ufficio dell'amministrazione centrale d'Egitto, forse identificabile con quello dell'*idios logos* (8). In alternativa, propongo l'ipotesi che tale rotolo fosse con buona probabilità destinato a una fruizione all'interno del medesimo ambiente, militare, nel quale fu vergato.

Descrizione codicologica

Dal momento che il rotolo fu semplicemente girato per vergare il testo filo-

del febbraio-aprile 1912; durante il viaggio dall'Egitto a Firenze, via Alessandria, i frammenti, staccatisi dai fogli di velina sui quali erano stati sistemati, si mescolarono tra loro, senza alcuna possibilità di distinzione. Sulla vicenda e sulla cautela nel considerare le indicazioni di provenienza delle prime edizioni dei PSI cf. PINTAUDI 2014, pp. 245-247, che cita stralci della corrispondenza di E. Pistelli a T. Lodi in merito all'accaduto.

(5) LODI in PSI II (1913), p. 11; PINTAUDI 1977, p. 112 e nota 15.

(6) CARLINI, VIOLANTE 1999, pp. 70-78. Cf. anche la scheda curata da CRISCI 1998, nota 26, pp. 107-108.

(7) Soltanto un accenno a questo papiro si trova in *ChLA* XLVII (1997) 1461.

(8) MARICHAL 1964, pp. 110-111; Id. in *ChLA* IV (1967), pp. 79-80.

sofico, la disposizione del *recto* documentario segue un ordine inverso rispetto a quella del *verso*. Partendo dunque da PSI II 119 *recto*, esso è composto da quattro frammenti che, naturalmente, sono stati numerati tenendo presente il testo platonico. Per agevolare il confronto con la bibliografia relativa, si mantiene in queste pagine la numerazione già esistente. Il fr. *d* (cm $3,2 \times 5,5$) conserva sezioni esigue di 6 rr.; la parte superiore del frammento, in tutta la sua larghezza e per cm 2,1 di altezza, è stata rinforzata, al pari del *recto* di P.Laur. IV 134, con una striscia da un documento in corsiva greca, posizionata a 90° gradi rispetto alla scrittura latina. Il fr. *c* (cm $4,2 \times 12,5$) è quasi del tutto bianco, fatta eccezione per la porzione destra, dove, a metà altezza, sopravvivono le estremità di due tratti obliqui che procedono da sinistra verso destra, il primo dei quali prolungato con notevole enfasi (9). Il fr. *b* (cm $4,8 \times 11$) trasmette sezioni di una colonna, mutila su tutti i lati. Infine il fr. *d*, il più ampio (cm 19×17), mostra una colonna priva soltanto del margine superiore; tuttavia il frammento è alquanto danneggiato nella metà superiore, per cui mancano porzioni estese di testo.

Passando poi a *ChLA* IV 264, è costituito da un unico frammento, largo cm 14,5 e alto cm 27,5. Vi sopravvive una colonna soltanto, priva del margine superiore; quello inferiore, ben preservato e ampio, misura cm 11. Infine, per quanto riguarda P.Laur. IV 134, si può soltanto osservare che è costituito anch'esso da più frammenti: *c* (cm $5,5 \times 14,4$), *b* (cm $5,6 \times 11,5$), e *a* (cm $1,9 \times 4,7$), ma, come si è detto, tutti interamente ricoperti sul lato perfibrile dai rinforzi ottenuti da altri documenti (10).

Sulla base del *Gorgia* platonico è possibile calcolare in modo esatto la posizione dei tre testimoni all'interno del rotolo e la loro reciproca distanza. Studi precedenti hanno già proposto ipotesi ricostruttive, ma senza tener conto, come è ovvio, del *recto*; l'argomento viene qui ripreso in una diversa prospettiva, ovvero cercando di comprendere almeno in parte la fisionomia di un rotolo d'am-

(9) Questo tratto si estende per cm 2,7 e dista ca cm 4 dal margine superiore del frammento. Più in basso, a una distanza di cm 2,6 è visibile il secondo tratto, di gran lunga più breve.

(10) L'esame autoptico, condotto in più date (30-31/05/2016; 30/06/2016), ha confermato che non sopravvive alcuna traccia della originaria scrittura latina del *recto*. È possibile riconoscere la presenza di rattoppi provenienti da più documenti: il fr. *c* è coperto da almeno altri due documenti, disposti perpendicolarmente tra loro; tra i due, tuttavia, si intravedono tracce poco chiare di 6 lettere, che corrono in direzione contraria alle fibre e che, dunque, non appartengono di certo al registro latino. Il fr. *b* è stato rinforzato, come sembra, con tre documenti diversi tra loro; il fr. *a* presenta parti di un solo documento con resti di due colonne in inchiostro svanito. L'edizione di questi frammenti è affidata alle cure della professoressa G. Messeri Savorelli.

biente militare e la sua organizzazione sulla superficie scrittoria. Naturalmente, alcuni dati del *recto*, per la sua natura stessa di testo documentario, non possono essere più ricostruiti, ma al contempo, trattandosi di un testo realizzato in seno all'esercito e di contenuto economico, è certo che fosse ben strutturato ed impostato su convenzioni ben precise per quanto riguarda il *layout* e lo specchio grafico (11). A questo scopo, si tiene conto dei seguenti fattori del testo platonico: 1) la lunghezza media dei righi di scrittura, 2) la quantità di rigi per colonna, dal momento che si è nel caso fortunato di avere fine e inizio di due colonne contigue, 3) dimensioni e formato delle colonne, 4) lunghezza complessiva del rotolo.

È stato osservato che le colonne del *Gorgia* erano impostate in modo abbastanza irregolare: nonostante lo scriba divida le parole tra un rigo e l'altro, la lunghezza dei rigi è piuttosto variabile, e oscilla tra 15 e 22 lettere (12). Rispetto a questo dato, si può dire che in PSI II 119 e in P.Laur. IV 134 *verso* è possibile individuare rigi di 14 lettere soltanto (13), mentre il numero più alto, di 23 lettere, è attestato in P.Oxy. III 454 (14). Alquanto varia è anche la quantità di rigi che formavano la colonna e che in letteratura è indicata, con diverse oscillazioni, tra 46 e 51 (15). Il numero minimo di 46 rr. si registra in P.Laur. IV 134 *verso* (16); come è ovvio, procedendo nell'opera, il numero più alto, in realtà di 50 rr., è individuabile in P.Oxy. III 454; infine in PSI II 119

(11) Non è questa la sede per discutere il livello di standardizzazione della documentazione militare su papiro. Sull'argomento, con posizioni diverse tra loro, si rimanda a GILLIAM 1967, p. 233 (= Id. 1986, p. 317); WATSON 1974, p. 507, e più diffusamente STAUNER 2004. Cf., di recente, anche BOWMAN 1994, pp. 48-49; PHANG 2007, pp. 286, 289-290; LE BOHEC 2010, pp. 205-207.

(12) Cf. TURNER 1987, nota 62, p. 106; PUGLIA 1996, p. 56; CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71. Più in dettaglio JOHNSON 2004, p. 166, che specifica il numero di lettere per rigo in ognuno dei tre testimoni.

(13) Cf. PSI II 119 *verso* fr. a col. III r. 32 (πῶν τὸν] μὲν δικαί-), r. 36 (ρῶν νήκουσ ἀπιόν), r. 39 (κῶν τὸν δὲ ἀ]δικῶς) r. 42 (δεσμωτή]ριον ὁ δὴ), r. 48 (τες [ῆ]c]αν ζῶντων ἐ-); fr. b col. V r. 80 (τὸν Ῥαδά]μαντυν [ό]). Per P.Laur. IV 134 *verso* cf. fr. c col. II r. 9 (ὁμο]λογῶ ο[ὐ γὰρ με) e r. 16 (ἐ]γὼ δὲ ἔαν [μὴ σὲ αὖ-). La divisione delle parole, e dunque il loro numero, non combacia con quella dell'edizione di CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 74. Cf. inoltre JOHNSON 2004, p. 166, che individua un numero inferiore di 13 lettere per rigo in tale testimone.

(14) Cf. col. II r. 37 (πάντα εἰς τοῦ[το τὰ αὖ]τοῦ σύν). Così anche JOHNSON 2004, p. 166.

(15) Così JOHNSON 2004, p. 221, 255; CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71. In TURNER 1987, n. 62, p. 106, PUGLIA 1996, p. 56, e CRISCI 1998, nota 26, p. 107, il numero dei rigi è compreso tra 47 e 50.

(16) Poteva essere questa la lunghezza della col. II che va da 471e4 a 472b8. In CARLINI, VIOLANTE 1999, pp. 73-74 questa colonna contiene invece 47 rr.

verso la colonna torna a comporsi di una quantità inferiore, di 47 rr. (17). È stato inoltre indicato che l'altezza della colonna doveva essere compresa tra cm [27] e [30] (18), mentre l'ampiezza è di cm 5,6/5,7 (19); lo spazio intercolonnare misura in media cm 1, e soltanto di rado arriva a cm 1,1 (20).

Per calcolare la lunghezza del rotolo e il numero delle colonne mi sono avvalsa di una moderna edizione dell'*Oxford Classical Texts* (d'ora in avanti OCT); pur tenendo conto delle irregolarità di cui si è detto è possibile individuare una colonna tipo, formata in media da [48] rr., ognuno di [18] lettere, e dell'ampiezza di cm [6,7] con relativo intercolunnio. Nell'edizione di riferimento 20/21 linee di testo equivalgono a 48 rr. del papiro. Da questo calcolo, con la dovuta cautela, se ne desume che: P.Laur. IV 134 *verso* era verosimilmente preceduto da [42] colonne (= cm [281,4]), e distava da P.Oxy. III 454 uno spazio occupato all'incirca da [61] colonne (= cm [408,7]); [23] colonne (= cm [154,1]) dovevano separare P.Oxy. III 454 da PSI II 119 *verso*, ed infine PSI II 119 *verso* era seguito da [3] colonne (= cm [20,1]), di cui forse l'ultima più breve di circa la metà delle altre. Sommando il numero complessivo di queste colonne a quelle trasmesse dai tre testimoni, si raggiunge dunque la cifra totale di [141], corrispondente a cm [944,7]. Se si aggiunge poi la misura del *protokollon* e dell'*eskatokollon*, si può credere che il *volumen* raggiungesse una lunghezza originaria di circa m [10]. Tale conclusione diverge sensibilmente dal numero di [119] colonne indicato da W.A. Johnson (21), mentre solo di poco da quello di [135] ricostruito da E. Puglia (22). Il divario con quest'ultimo studioso, inoltre, si riduce ulteriormente, se si considera che egli effettua i suoi calcoli avendo come punto di riferimento una colonna larga in media cm [7]; in aggiunta, sommando gli spazi vuoti iniziale e finale E. Puglia giunge alla medesima conclusione che la lunghezza complessiva del *volumen* era di poco inferiore a m [10] (23).

(17) LODI in PSI II (1913), p. 11.

(18) Più precisamente CRISCI 1998, nota 26, p. 107, dà l'altezza del rotolo non inferiore a cm [30]; CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71, indicano cm [27] come altezza della colonna soltanto, esclusi i margini. In JOHNSON 2004, p. 141, 192, 221 il nostro rotolo, compreso nel gruppo dei *volumina* alti tra cm [25] e cm [33], raggiunge un'altezza minima di *ca* cm [27,9].

(19) CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71.

(20) CRISCI 1998, p. 107; JOHNSON 2004, p. 166.

(21) JOHNSON 2004, p. 221.

(22) PUGLIA 1996, p. 56.

(23) *Ibidem*. Diversamente in JOHNSON 2004, p. 221, la lunghezza del rotolo è indicata pari a *ca* m [8].

Per quanto riguarda il documento latino, ciò significa che PSI II 119 *recto* si trovava all'inizio del rotolo preceduto da uno spazio di cm [20,1] circa. Non solo, a questo punto è possibile anche avere un'idea di quanto testo fosse originariamente contenuto in tale spazio e sia andato perduto. Il fr. *a* permette di calcolare che l'ampiezza della colonna latina è di cm 12,8/13. Lo spazio intercolunnare è molto ampio: nello stesso fr. *a* si conserva parte del margine sinistro di cm 3,5, ma dal fr. *c*, che come si è detto è quasi interamente bianco, si ricava la misura maggiore di cm 4,2. Se si aggiunge l'ampiezza della colonna a quella dell'intercolunnio, si ottiene dunque la misura di cm [17] circa, che, tenendo conto delle possibili oscillazioni di un testo documentario, può corrispondere abbastanza bene allo spazio iniziale di cm [20,1].

Un primo dato importante che si deduce da questo ragionamento sta nel fatto che prima di PSI II 119 *recto* vi doveva essere una colonna soltanto e che quella che viene trasmessa dal fr. *d* del papiro fiorentino rappresenta, dunque, la seconda colonna del rotolo militare. Inoltre, è facile pensare che la differenza di cm [3] di cui si è detto, tra l'ampiezza di cm [17] della col. I con relativo intercolunnio e la misura iniziale complessiva di cm [20,1] dovesse appartenere in realtà proprio alla col. II di fr. *d*. Si è detto, infatti, che in alto il frustulo è coperto da un rattoppo. Tuttavia, grazie alla colonna platonica riportata sul retro, che preserva parte del margine superiore (quasi cm 2), siamo certi che tale frammento proviene dalla parte superiore della colonna. Tra fr. *d* e fr. *c* sappiamo che è andata persa una colonna platonica (24), ed è chiaro che questo spazio doveva ugualmente appartenere alla seconda colonna latina. Ora, se si somma alla larghezza di cm 3,2 di fr. *d* lo spazio occupato dalla colonna platonica persa, che come detto prima è di circa cm [6,7], e si aggiunge anche la differenza di cm [3] di cui sopra, si ottiene la misura complessiva di cm [12,7]. Tale è appunto l'ampiezza attestata anche dalla colonna di fr. *a* e il dato dà conferma che (almeno) le prime colonne del documento militare presentavano un'impostazione tra loro regolare.

È possibile ricavare ulteriori dettagli sullo specchio grafico e sulla struttura della colonna latina dagli altri frammenti. Tra fr. *c* e fr. *b* non è andato perso nulla; di conseguenza possiamo concludere che quella del fr. *b* corrisponde alla col. III. Sulla base del *verso*, si è certi che i 12 rr. preservati provengono dalla metà inferiore della colonna. La parte superiore della colonna platonica è in-

(24) Cf. CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71.

fatti persa, e la perdita dovrebbe corrispondere a circa [32] rr.; tale numero è calcolato sempre attraverso l'ausilio dell'edizione dell'*OCT*. Manca anche una piccola porzione inferiore della colonna platonica, di certo corrispondente a [3] rr. e al margine che è della misura di cm 2 (25). Ora, tenendo presenti entrambi i lati, è facile vedere come l'altezza di 3 rr. della scrittura greca, con relativo interlineo (26), corrisponda all'incirca a quella di 2 rr. del latino (27). Ciò significa anche, effettuando una semplice proporzione, che i possibili [32] rr. persi nella parte superiore della colonna letteraria potevano coincidere con [21/22] rr. della colonna del documento militare; quasi certamente, poi, la porzione finale perduta della colonna platonica, comprensiva come si è detto anche del margine, corrispondeva a [2] rr. del documento latino e al relativo margine, oppure a un solo rigo di scrittura e a un margine più ampio (28). Sommando dunque il numero complessivo dei righi persi ($[21/22] + [1/2]$) ai 12 superstiti, possiamo dire che tale colonna latina era verosimilmente formata da [34] fino a un massimo di [36] rr.

È possibile mettere alla prova questo dato nei restanti frammenti. Tra fr. *b* e fr. *a* pure è persa 1 colonna del dialogo: per quanto riguarda il nostro *recto*, ciò vuol dire che tale spazio, di cm [6,7], doveva appartenere alla sezione destra della terza colonna di fr. *b* e a parte dell'intercolunnio. La restante parte dell'intercolunnio è visibile nel fr. *a*, che conserva quindi la col. IV del documento militare. Di questa sopravvive una porzione estesa comprensiva del margine inferiore (cm 3); perso è invece l'inizio. Se guardiamo alla terza colonna platonica sul *verso*, la meglio preservata delle tre superstiti, essa conserva solo 26 rr. e potrebbe essere priva di [21] rr. iniziali, come suggerito dal calcolo effettuato per mezzo dell'edizione dell'*OCT*. Se si rapporta questo dato al documento del *recto*, si può stimare che circa [14] rr. della colonna latina siano andati persi. Sommando poi questi righi ai 19 superstiti, si ottiene il numero di [33] rr., che dimostra come l'altezza della colonna latina, almeno in questa parte del rotolo, non presentasse sensibili variazioni. Se si prova, infine, a valutare

(25) Che manchino solo 3 rr. alla fine della colonna è reso certo dall'inizio della colonna successiva. Inoltre, la misura del margine è calcolata sulla base di P.Laur. IV 134 *verso* fr. *c*. Cf. anche CARLINI, VIOLANTE 1999, p. 71.

(26) L'altezza delle lettere è di cm 0,2/0,3; la misura dell'interlineo è ugualmente di cm 0,2/0,3.

(27) La misura delle lettere latine oscilla tra cm 0,3 e 0,5; lo spazio interlineare corrisponde mediamente a cm 0,4.

(28) Cf. PSI II 119 *recto* fr. *a*, dove il margine inferiore misura *ca* cm 3.

questo dato in cm, si può sommare l'altezza di cm 17 del fr. *a* a quella di cm [11,2] equivalente ai [14] rr. persi (29). La misura finale è di cm [28,2] che, aggiunta a quella del margine superiore, ragionevolmente non molto diverso da quello inferiore di cm 3, può dare come altezza complessiva del rotolo una misura di cm [31,2].

Procedendo con l'esame dei frammenti, si è detto tra PSI II 119 *recto* e *ChLA* IV 264 si estendeva verosimilmente uno spazio di cm [154,1] circa. Per quanto riguarda *ChLA* IV 264, l'ampio margine inferiore e il contenuto degli ultimi rigli confermano che siamo di fronte al termine di una parte della registrazione. La colonna superstite è mutila dell'inizio: alla luce del testo platonico mancante di [3] rr. e del margine superiore, si può credere anche in questo caso che la perdita corrisponda a [2] rr. di scrittura latina, coincidenti a uno spazio di cm [1,4], più il relativo margine. Come per PSI II 119 *recto* fr. *a*, anche per questo papiro non è possibile conoscere la misura esatta del margine superiore. Ad ogni modo, se si somma all'altezza di cm 27,5 del frammento lo spazio mancante del testo platonico (30), si ottiene il risultato finale di cm [31], perfettamente corrispondente a quella già rilevato dai precedenti calcoli.

Provando a riassumere quanto detto finora, la ricostruzione qui proposta suggerisce che: 1) il *volumen* superava la misura di cm [944,7] ed era alto *ca* cm [31/31,2]; 2) nella parte iniziale del rotolo lo specchio scrittorio di una singola colonna occupava uno spazio di $12,8/13 \times$ cm [25,2] ed era separata da un *intercolumnium* di cm 4,2; 3) nella medesima parte del rotolo le colonne erano abbastanza regolari e composte da un numero minimo di [33] fino a un massimo di [36] rr.

In forma schematica, le presenti osservazioni possono essere esposte nel seguente modo:

Caratteristiche del rotolo	Lunghezza	Altezza	Colonne <i>Gorgia</i>
	± cm 944,7 (esclusa la misura del <i>protokollon</i> e dell' <i>eskatokollon</i>)	± cm 31	± 141

(29) Per questo calcolo, che prende come punto di riferimento un rigo medio di cm 0.8, cf. le misure riportate *supra*, nota 27.

(30) Per l'altezza di 3 rr., coincidente a cm [1,5], cf. *supra*, nota (26), a cui sono da aggiungere cm 2 del margine superiore.

Posizione e distanza dei tre frr.	± coll. 42 = cm 281,4	P.Laur. IV 154 <i>verso</i>	± coll. 61 = cm 408,7	P.Oxy. III 454	± coll. 23 = cm 154,1	PSI II 119 <i>verso</i>	± coll. 3 = cm 20,1 (= col. 1 <i>recto</i>)
--	-----------------------------	--------------------------------	-----------------------------	-------------------	-----------------------------	----------------------------	---

Caratteristiche del documento latino (con riferimento a PSI II 119 <i>recto</i>)	Ampiezza colonna	Altezza colonna	Numero righe
	cm 12,7/13	± cm 25,2	33 ~ 36

Questa ricostruzione può in parte essere valutata anche sulla base dei termini di confronto che sono restituiti dalla restante documentazione militare in lingua latina e di provenienza egiziana. In questo modo diviene più facile constatare come alcune scelte bibliologiche non fossero affatto inusuali. Tra i reperti meglio conservati vi è la fortuna di trovare alcune delle tipologie più importanti dell'esercito, come nel caso di *pridiana* (31), e perfino documenti di natura contabile, dunque facilmente accostabili al presente registro. Tra i casi presi in esame, l'altezza minima, più vicina a quella del nostro, si registra in P.Lond. inv. 2851 (= *ChLA* III 219 = *RMRP* 63), *pridianum* della *cohors I Hispanorum Veterana equitata*, che misura cm 32,4 (32); gli altri rotoli invece raggiungono dimensioni ben superiori, come nel caso di BGU II 696 (= *ChLA* X 411 = *RMRP* 64), *pridianum* della *cohors I Lusitanorum*, di cm 35,5 (33), e P.Berol. inv. 6866 (= *ChLA* X 410 = *RMRP* 70), registro di pagamenti di ausiliari, che nel fr. A è alto cm 36 (34). La misura massima di cm 37 è, infine, attestata da P.Gen. Lat. 1 (= *ChLA* I 7ab = *RMRP* 9-10, 37, 58, 68), che preserva documenti di diversa natura su entrambe le facce, tra cui un registro di pagamenti (35).

(31) Sul carattere formale dei rapporti annuali cf. STAUNER 2004, pp. 95-112, con ampia documentazione; PHANG 2007, pp. 293-295.

(32) Il dato è quello riportato da MARICHAL in *ChLA* III (1963) 219, p. 127. Si rimanda all'edizione delle *ChLA* e di *RMRP*, pp. 217-227 per la bibliografia relativa al documento. In aggiunta, cf. anche STAUNER 2004, pp. 102-104.

(33) Cf. MARICHAL in *ChLA* X (1979) 411, p. 19.

(34) Cf. MARICHAL in *ChLA* X (1979) 410, pp. 7-18. Al frammento berlinese sono poi da unirsi P.Aberd. 13 (= *ChLA* IV 228) 3 e P.Sorb. inv. 2222 (= *ChLA* XVIII 663). Per rinvii bibliografici cf. anche *RMRP*, pp. 217-227, sebbene privo del testimone francese.

Per quanto riguarda la consistenza della colonna, il numero di [33/36] rr. di PSI II 119 *recto* appare del tutto normale se paragonato ai sopraccitati testimoni. In P.Lond. inv. 2851, data la sopravvivenza di entrambi i margini superiore e inferiore, siamo certi che la col. I conteneva 38 rr. e la col. II ben 44 rr.; anche in BGU II 696 le due colonne, giunteci integre, si compongono di 40 rr. e 43 rr. rispettivamente, e in P.Berol. inv. 6866, fr. A, la col. II è completa ed è formata da 42 rr. Il numero più alto si registra, infine, in P.Berol. inv. 14107 (= *ChLA* X 454), rapporto di un'unità ignota, in cui la colonna, mutila perfino della parte iniziale, è composta da 45 rr. (36).

Tali confronti spingono dunque a credere che per alcune tipologie documentarie militari si ricorresse a scelte 'editoriali' ben precise e forse più diffuse di quanto sia possibile intravedere sulla base del materiale superstite. Ciò che accomuna i documenti presi in considerazione è, infatti, l'esigenza di raccogliere e contenere una mole notevole di dati, sia che riguardassero la consistenza e l'organizzazione interna delle singole unità, o gli *stipendia* militari con le relative deduzioni. In questi casi, era una scelta pragmatica, per non dire ovvia, servirsi di un supporto adeguato e di una *mise en page* conveniente, a più colonne, peraltro notevoli per la loro altezza. Dal momento che il registro in questione presentava le medesime esigenze, il rispetto di consuetudini ed espedienti assai simili non deve forse essere considerata come una semplice coincidenza.

Datazione, paleografia, riuso

Elementi interni consentono di datare il documento latino in modo alquanto preciso. In *ChLA* IV 264 sono menzionati diversi reparti ausiliari (rr. 10-15), tra cui vi è anche la *cohors I Lusitanorum* (r. 10), attestata in Egitto a partire dal 105 d.C., come dimostrato dalla più recente documentazione epigrafica (37). Già R. Marichal individuava il *terminus post quem* del *recto* sulla base di tale riferimento, ma fissava come data il 111 d.C., tenendo conto del materiale a

(35) Un'edizione complessiva di tutti i cinque documenti si deve a MARICHAL in *ChLA* I (1954) 7ab, pp. 12-18, a cui si rinvia per la bibliografia principale.

(36) Anche questo edito da MARICHAL in *ChLA* X (1979) 454, pp. 74-75. Qui lo studioso riporta il numero di 46 rr., ma la numerazione è chiaramente errata.

(37) Cf. *RMD* 9, pp. 40-41 (24 settembre 105 d.C.); *CIL* III 13582 (110 d.C.). Cf. inoltre ALSTON 1995, p. 175, con elenco della documentazione disponibile.

lui disponibile (38). Ora, la lettura di PSI II 119 *recto* fornisce anche il *terminus ante quem*, dal momento che nel fr. a r. 17 compare la *legio III Cyrenaica*: nei primi decenni del II sec. d.C. questa legione, anche in forma di distaccamenti, è attestata, oltre che in Egitto, in Arabia e a nell'area dell'Eufrate. BGU I 140, datato al 4 agosto 119 d.C., offre l'ultimo riferimento certo alla sua presenza nell'accampamento di Nicopolis, peraltro insieme con la *legio XXII Deiotariana* (39). Dopo questa data, i movimenti della legione sono abbastanza discussi, e il suo trasferimento definitivo nella provincia d'Arabia, in sostituzione della *legio VI Ferrata*, è generalmente assegnato al 127 d.C., secondo la nota ricostruzione di D.L. KENNEDY (40). Tuttavia, non è forse da escludere, sulla base di materiali più recenti, che il passaggio dall'Egitto debba essere retrodatato, anche se di poco, e fissato al 125 d.C. (41).

Dal punto di vista paleografico, la scrittura è un buon esempio di corsiva antica che trova un discreto numero di paralleli all'interno documentazione papiracea della prima metà del secolo. Nell'ambito della stessa documentazione militare un confronto si può istituire con P.Oxy. VII 1022, registrazione di reclute posteriore al 24 febbraio 103 d.C., e con P.Cair. inv. SR 3049/31 (= *ChLA* XLII 1212), richiesta di *probatio* del 113-117 d.C. In particolare, in questo secondo esempio il tracciato di alcune lettere trova precise somiglianze: *b* nella classica forma *panse à gauche*; *e* in quattro tratti, ma talvolta anche in tre, con fusione del terzo e quattro tratto e il tratto mediano più esteso degli altri; *h* in tre tempi, con secondo tratto verticale più corto del primo; *m* particolarmente posata, in quattro o tre tratti; *n* con secondo tratto tracciato più o meno orizzontalmente rispetto al primo e al terzo, ma anche in direzione obliqua, da sinistra verso destra, e prolungato in alto nell'interlinea; *o* perfettamente circolare e di modulo variabile; *p* talvolta occhiellata, ma più spesso aperto e con secondo tratto orizzontale; *u* di modulo grande, in forma squadrata e sempre appoggiata sul rigo di base. Al di fuori dell'ambito militare, affinità si notano anche con la scrittura di P.Oxy. LII 3692, testamento latino, assegnato al II sec. d.C.

Sotto un profilo più generale, la presenza di varianti grafiche caratterizza in misura significativa questa scrittura. Si osserva, inoltre, che le lettere iniziali

(38) *ChLA* IV (1967), pp. 78-80.

(39) Cf. BOSWINSKEL 1985, pp. 3-6.

(40) KENNEDY 1980, pp. 283-308.

(41) GATIER 2000, in part. p. 357. Cf. inoltre SPEIDEL 1977, pp. 691-697.

di rigo sono di modulo maggiore rispetto alle altre, il bilineo è rotto in alto dal secondo tratto di *a* e talvolta di *n*, dalle aste di *b* e *d*, e in basso dal secondo tratto di *l* e dalla coda di *q*. Un effetto chiaroscurale è visibile in particolare nei tratti obliqui discendenti da sinistra verso destra. Risulta dunque evidente che la mano che vergato entrambi i papiri possedeva un buon livello di educazione grafica.

Si riconoscono anche segni dell'intervento di un secondo scriba: in PSI II 119 *recto* fr. *a*, a destra della colonna, al di sotto del r. 19, vi è un segno isolato, nella forma della lettera *t*. Si potrebbe credere che si tratti del numerale 90, vergato in greco e aggiunto in seguito per evidenziare qualche dato interno del documento. Trattandosi della col. IV del registro, secondo la ricostruzione di cui sopra, è da escludere infatti che sia un riferimento 'editoriale'. Al contrario, la documentazione militare di natura economica offre paralleli per indicazioni di questo tipo, relative a cifre e calcoli riportati nel corpo del documento e tracciate da una seconda mano in posizione di rilievo (42). Inoltre, in *ChLA* IV 264 una seconda mano ha aggiunto al di sopra di *K(alendas)* di r. 5, l'altra consueta abbreviazione *Kal(endas)*, evidentemente perché ritenuta più perspicua.

Per quanto riguarda la relazione cronologica tra i due lati del rotolo, sia B.P. Grenfell e A.S. Hunt sia T. Lodi datavano l'onciale greca del *verso* genericamente al II sec. d.C. (43); E.G. Turner, notando il carattere professionale, ma al tempo teso informale, della mano che eseguì la copia platonica, proponeva la fine del secolo (44). Ciò vuol dire che in un arco relativamente breve il rotolo militare perse la sua importanza e fu quindi destinato ad altro uso. Come è noto, la documentazione papiracea offre numerosi casi di *volumina* impiegati su entrambi i lati, in cui il testo documentario è stato scritto prima del testo letterario (45). In maniera analoga al nostro registro, non pochi di questi esemplari che conservano scritti ufficiali o di interesse pubblico ebbero una durata

(42) Il parallelo più stringente è offerto dal gruppo di *ostraka* di Pselcis che riportano ricevute di *cohortales* relative a cibo e vino: in otto di questi *ostraka*, al di sotto del documento, è stata ripetuta la cifra relativa espressa in *denarii* e *oboli*, cf. *RMRP* 78 n. 24-25, 45, 57, 65-67, 70, con relativa bibliografia. Cf. anche P.Hamb. I 39 (= *RMRP* 76), raccolta di ricevute relative all'*ala Veterana Gallica* per la fornitura di grano dell'anno 179 d.C.: qui compare sia il numero della colonna, scritto nel margine superiore della colonna, sia numerali, probabilmente relativi alle somme espresse, nel margine sinistro.

(43) P.Oxy. III (1903), pp. 105-106; PSI II (1913), p. 11.

(44) TURNER 1987, nr. 62, p. 106.

(45) Con particolare riferimento ad Ossirinco cf. l'elenco stilato da LAMA 1991.

breve, anche di pochi decenni (46). Tra i papiri con tracce di scrittura latina sul *recto*, è da menzionare P.Oxy. L 3533, di cui tuttavia è stato finora pubblicato soltanto il *verso* che trasmette parti dell'*Epitrepontes* di Menandro; la copia fu realizzata durante il II sec. d.C. (47).

Se poi si focalizza l'attenzione sulla documentazione militare, si trovano altri casi simili al nostro: in ordine cronologico il primo è costituito da P.Harris inv. 183 e *recto* che trasmette un registro di pagamenti databile al I sec. d.C.; durante lo stesso secolo o agli inizi del successivo fu riutilizzato sul *verso* per un anonimo componimento lirico (48). Un secondo parallelo è offerto da P. Lond. inv. 2723+P.Mich. VII 477, la cui identificazione tipologica rimane alquanto discussa: R. Marichal propendeva per una proposta di trasferimento e promozione di soldati ausiliari in un'*ala*; al contrario, R.O. Fink, mettendo in dubbio perfino il carattere militare del documento, ipotizzava un rapporto di azione di polizia o di un organismo civile, in cui diversi centurioni erano stati coinvolti (49). Ad ogni modo, la datazione del documento è certa e va collocata in un arco cronologico compreso tra il 144 e il 163 d.C.; il rimpiego del supporto, per la scrittura di un trattato grammaticale, avvenne tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. (50). In questo discorso è da citare, ancora una volta, BGU II 696, *pridianum* del 31 agosto 156 d.C. (51). I tempi di riutilizzo sono gli stessi dell'esempio precedente: tra II-III sec. d.C., come suggerito dal dato paleografico, sul *verso* fu vergato un trattato musicale (52). Sebbene la

(46) Rimane la difficoltà di stabilire una media, applicabile a tutti i *volumina* con tali caratteristiche, dal momento che, come è ovvio, i tempi di giacenza di un documento potevano variare sensibilmente in base alla natura stessa del documento, al suo valore, e al comportamento dell'autorità. Si vedano in proposito le prudenti riflessioni di LAMA 1991, pp. 87-92, che discute le precedenti opinioni di W. Schubart e E.G. Turner.

(47) Secondo la descrizione che ne dà l'editore, E.G. TURNER, in P.Oxy. L (1983), p. 43, il *recto* conserva 9 rr. di scrittura latina, quasi del tutto evanida, provenienti forse da un registro.

(48) Entrambe le datazioni sono su base paleografica. Per il *recto* cf. SALATI 2017; per il *verso* cf. P.Harr. I 35 (= TM 65564, LDAB 6815, MP³ 1960).

(49) Cf. ChLA III (1963) 218, ChLA XLII (1994) 1225, con ulteriori rinvii bibliografici; FINK 1964, pp. 297-299.

(50) Sul testo grammaticale cf., oltre all'edizione di ChLA III (1963) 218, WOUTERS 1979, nr. 3, pp. 93-108.

(51) ChLA X (1979) 411 = RMRP 64.

(52) Cf., da ultimo, WEST 1992, nr. 9, pp. 12-14; PÖHLMANN, WEST 2001, nrr. 17-18, pp. 56-60, nrr. 50-52, pp. 166-173, con ulteriore bibliografia. Non è compreso in questo scarso elenco PSI XIII 1307 che rappresenta un caso a sé, dal momento che al *recto* conserva gli *acta diurna*

scarsazza nu-
merica di questi paralleli impedisca di trarre conclusioni generali sui tempi di archiviazione dei documenti dell'esercito, appare quantomeno utile a provare che la validità documentaria era un criterio importante per la loro fruizione e che, in alcuni casi, il periodo di conservazione poteva essere anche limitato a pochi decenni.

Sembra infine certo che l'operazione di restauro che toccò al rotolo in questione avvenne in antico e sia da considerarsi in rapporto al suo riutilizzo, piuttosto che alla sua giacenza nell'archivio militare. Per quanto non numerosi, non mancano esempi di rotoli già scritti e restaurati per consentire un loro riuso (53). Il confronto dimostra che la modalità di rinforzo del nostro rotolo, per mezzo di strisce di papiro con precedenti tracce di scrittura posizionate sul *recto*, era una prassi del tutto normale. Nel caso in questione, occorre piuttosto sottolineare la presenza di rattoppi ricavati da materiale documentario eterogeneo (54). Anche la strisciolina che copre in parte la scrittura del fr. *d* di PSI II 119 *recto* non mostra alcuna relazione con i documenti visibili sul *recto* di P.Laur. IV 134. Date le dimensioni del *volumen*, gli interventi interessarono, come è ovvio, la parte iniziale e, per quello che possiamo vedere, soprattutto il margine superiore, come pure sezioni provenienti dalla seconda metà del rotolo.

di una legione, risalenti agli inizi del I sec. d.C., e al *verso* due righe in scrittura greca, forse trimetri giambici, e tre righe in scrittura latina che contengono parole di sapore virgiliano. Entrambe le sezioni sono ritenute di poco posteriori allo scritto del *recto*, ma per nessuna di questa è possibile parlare di vero e proprio testo letterario ed è forse da non escludere la possibilità di una relazione tra i due lati, vergati nello stesso contesto. Ulteriori dettagli in PSI XIII (1949), p. 104. La scrittura di entrambi i lati del papiro fiorentino è stata più volte oggetto di analisi paleografica. Cf. da ultimo FIORETTI, CAVALLO 2015.

(53) Cf. PUGLIA 1997, pp. 43-48. In generale, sui fattori che causavano guasti e deterioramento del papiro cf. LEACH, TAIT 2000, pp. 239-243.

(54) Cf. *supra*, nota (10).

PSI II 119 *recto*

d: cm 3,2 × 5,5; *c*: cm 4,2 × 12,5;
b: cm 4,8 × 11; *a*: cm 17 × 19

105-125 d.C.
 Ossirinco

recto →

d.

— — —
 1] . [
 2]uṛi lic . ɛr[
 3]ite . ta [
 4] ad k[(astra)
 5] . tione [
 6]sti in[
 — — —

1.] . [: porzione inferiore di lettera, illeggibile, che sfiora la testa di *c* del r. successivo.
 2. *lic*: seguito da piccolo *vacuum* | . ɛr[: prima: un tratto verticale che nella parte inferiore tende a piegare verso destra; seconda, quasi del tutto svanita, forse *e*; sul bordo di frattura asta sormontata da un tratto incurvato, come di *r*; in alternativa metà sinistra di *n*.
 3. *ite* o *ste*, a cui seguono due tracce puntiformi poste rispettivamente a metà altezza del bilineo e appartenenti ad un'unica lettera quasi del tutto persa in una lacuna interna | dopo *t*, unica lettera chiaramente leggibile, l'inchiostro è evanido e sopravvivono solo parti superiori delle ultime due lettere.
 4. *ad*: lettere precedute da *vacuum*; anche se l'asta di *d* è del tutto evanida la lettura è sicura.
 5.] . tione: si potrebbe leggere *r]atione*, ma la traccia prima di *t* consiste in un tratto orizzontale molto alto, che tocca il secondo tratto di *t*, diversa dalla forma usuale di *a*; forse *s* o *t*.
 6.]sti: tratto orizzontale alto, compatibile con la testa di *s* | in[: sul bordo di lacuna parte superiore di un'asta sormontata da tratto orizzontale, forse metà sinistra di *n*, in alternativa *t*.
2. *Fortasse lic(et) vel lic(uit).*
 4. *ad k(astra) potius quam ad k(alendas) vel ad k(alendaria).*
 5. *Excluditur r]atione, fortasse ra]ttione coll. bassil[i]c[in ChLA IV 264, 4.*

sul rattoppo, disposto a 90° rispetto al latino

— — —
 1]ou kap o[
 — — —

1. kap oppure καί; lettere seguite da piccolo *vacuum* | o[: traccia dal *ductus* circolare, omicron o sigma.
1. *Fortasse γάρ emendadum est (coll. e.g. P.Louvre I 67, 14).*

c.

— — —
 1 . [
 2 a[
 — — —

1. Lungo tratto obliquo che termina con un uncino, forse parte di *a*, in alternativa di *x*.
2. Diagonale molto simile al secondo tratto di *a*.

b.

— — —
 1] . bitri[. . . [
 2] sui . . . x . . . [
 3 q]uattor . [.] . i [
 4 F]ebrar(-) [
 5] pi si ve a[r]g(ent-) et a[ur-
 6] . ctam ex boni[s
 7] numeri[s [. .] ti . [
 8] Febr(uar-) Iu[
 9] similis [
 10] praef(ect-) cast[r](orum) pr. [
 11] . . e . . [. .] . . t[
 12] . . . [n]umeri[s di . [
 — — —

1.] . : traccia puntiforme a metà altezza del bilineo | . . . [: lungo la direttrice superiore tratto orizzontale leggermente incurvato, seguito da un'asta; terza: punta di un tratto verticale a cui corrisponde nella parte alta del bilineo un obliquo, *a*? in alternativa questo obliquo potrebbe discendere dal rigo precedente ed essere allora parte di *l*.
2. Dopo *sui* parti superiori di due tratti verticali, seguiti da una traccia puntiforme e una poco chiara; in corrispondenza della seconda si nota la presenza di un puntino rosso, che certamente non è inchiostro, ma è stato determinato dal contatto con un'altra superficie.
- 3-4. Tracce illeggibili a causa della superficie abrasa.
5. *sive*: braccio di *e* completamente evanido.
6.] . *ctam*: nella parte superiore del bilineo diagonale da sinistra verso destra che arriva a sfiorare *c*, forse *a*
7. *ti* . [: *i* in legatura con un tratto arcuato, quasi del tutto svanito, posto a metà altezza del bilineo.
8. *Febr(uar-)* seguito da *vacuum*.
9. Dopo la prima verticale rimangono solo porzioni inferiori di lettere; all'apparenza le prime cinque somigliano all'abbreviazione *praef(ectus)*, che tuttavia si trova menzionato di certo al r. successivo.

10. *pr* . [: sul bordo di lacuna tratto leggermente obliquo.
 11.] . . *e* . . [: le prime due tracce danno l'apparenza di *m*, ma più probabilmente *ar* o *ra*; terza: asta tagliata da tratto orizzontale, forse *e* oppure *t*; quarta: tratto verticale alto: *i*?
 |] . . *tp* [: tratti verticali, di cui il secondo nella parte finale piega verso destra, *e* o *c*?
 12.] . . . [: porzioni esigue di lettere lungo la direttrice superiore | *di* . [: sul bordo di lacuna tratto verticale leggermente inclinato a destra.
3. q]uattuor *legendum est*
 4. F]ebruar(-) *legendum est*

a.

- — —
- 1]s . . [.] [. .] . [
 2 K(alendis) Aprilibu[s
 3 ratori pa[. .] . . [
 4 praef(ect-) castr(orum) [
 5 firme [
 6 (denar-) arg(ent-) et auri[
 7 X[. .] . . [. [±16 e]x epistul[la
 8 r . . [±20] . veri [p]raef[(ecti) castr(orum)]
 9 sum[ma ±18]is f(it) · Aug(ust-) III[±5]
 10 defun[ct- . . .] [±5] . . [. . .] [. . .] . . . re . [±3]
 11 ipse şa[. . .] . . [. .] . at propos[. .] . . [. .] . . [. .] [±4]
 12 [. . . .]es prebant bona ad k(astra)
 13 XIII K(alendas) M[ai]i[a]s i . ti . m[.]u . r . . ex epistul[a Pe]troni praef[(ecti)]
 14 castr(um) ex b[oni]s . erv . [. .]m XIII qui mortem
 15 sibi conscit exit auri ob debit[u]m ad k(astra)
 16 VIII K(alendas) Mai(as) Valerio Capitoni (centuria) Papiri heredi Valeri ca[. .] dr(achm-)
 17 m[. .] leg(io-) III Cyr(enaica-) ex epistul[a Pe]troni praef(ecti) castr(orum)
 18 [ex bonis] . ervilum XXV qui mortem sibi conscit
 19 [exit auri] ob debi[tu]m ad k(astra)

1.]s . . [: fine di verticale che piega verso sinistra; dopo minime tracce lungo la direttrice inferiore.
 3.] . . [: tracce puntiformi nella parte inferiore del bilineo.
 5. *firme*: della presunta *e* si intravede appena il braccio | [: inchiostro evanido, prima: tratto di forma leggermente arcuata aperto verso destra, sormontato da un piccolo tratto orizzontale che potrebbe appartenere anche alla successiva verticale; di questa sopravvive la metà inferiore che termina con una curva verso destra; terza-quinta: porzioni superiori di due verticali che potrebbero appartenere a due lettere distinte, seguite da una traccia puntiforme a metà altezza.
 6. *et auri* [: lettura non immediata a causa dell'inchiostro evanido; la *t* e la successiva *a* appaiono inoltre particolarmente compresse.

7. \bar{X} : del numerale sopravvive la metà sinistra e i due tratti obliqui superiore e inferiore si trovano su due fasci di fibre non allineati tra loro | resto del rigo fortemente danneggiato; inizio: piedi di verticali; prima della lacuna centrale parti superiori di verticali, la quartultima consiste in due obliqui convergenti verso il basso ($u?$), le ultime tre sono ridotte a tracce minime.
8. $r \dots$: due tratti ricurvi verso sinistra posti rispettivamente nella parte alta e bassa del bilineo, simili alla porzione sinistra di r ; dopo tracce puntiformi su fibre danneggiate | $u\bar{e}r$ i: prima: piccolo tratto orizzontale in legatura con l'attacco di u ; terza: asta sormontata da piccolo tratto orizzontale, forse residuo di e , in alternativa i .
9. III : degli ultimi due numerali soltanto parti superiori.
10. Rigo quasi del tutto perduto: all'inizio sopravvivono solo minime tracce lungo la direttrice inferiore, nel mezzo inchiostro svanito | $\dots r\bar{e}$: sul bordo di lacuna fine di un tratto orizzontale alto, seguito da tracce evanide.
11. $\bar{s}q[\dots] \dots [\dots]$: at : all'inizio lettura non immediata per inchiostro espanso; nel mezzo tracce minime su fibre sconnesse; terzultima: tratto orizzontale unito a tratto verticale, parte di un'unica lettera o forse due lettere in legatura tra loro | $\dots [\dots]$: tracce minime | $\dots \phi \dots$: parte inferiore di un tratto verticale: terza-quinta: lettere di difficile separazione; all'inizio traccia minima sul rigo di base, seguita da un'asta sormontata da un tratto orizzontale, all'apparenza simile a t , ma potrebbe essere anche una lettera in legatura con quella precedente ($s?$); infine tratto alto che termina con una curva a destra (forse, insieme all'asta precedente, $u?$) e residuo superiore di un tratto verticale lungo il margine di frattura.
12. $prebant$: la seconda lettera, con un tratto obliquo che piega verso destra, differisce dalla forma usuale di r del papiro, realizzata in due tempi.
13. $XIII$: seguito da piccolo *vacuum* | $i \dots \bar{t}i \dots m$: all'inizio un tratto obliquo da sinistra verso destra in inchiostro evanido; dopo $\bar{t}i$ nella parte alta del bilineo un tratto arcuato ($o?$) e due obliqui alti, orientati da sinistra verso destra, se parte di un'unica lettera m , in alternativa ar o ra | $u \dots r \dots$: seconda: traccia minima lungo la direttrice inferiore; quarta: tratto curvilineo, forse i , seguito da fine di un tratto verticale.
14. $\dots \bar{e}rv \dots [\dots]m$: porzione inferiore di verticale, seguita da lettera compatibile con e ma con tratto mediano del tutto evanido; prima della lacuna minimi resti della porzione sinistra di una lettera simili a un'asta | $XIII$: resti svaniti di verticali; l'ultima traccia consiste solo in punto sul rigo di base a causa del salto della fibra.
16. $YIII$: il primo numerale ha una forma insolita, per via del primo tratto obliquo particolarmente lungo, mentre il secondo è più simile a I ; l'ultima cifra è quasi del tutto illeggibile e termina in alto con un piccolo uncino rivolto a destra; non è da escludere che sia stata aggiunta in seguito nel *vacuum* tra le cifre e la seguente abbreviazione di $K(alendas)$.
17. $\dots m$: tracce esigue lungo la direttrice superiore, di cui la prima contiene un tratto orizzontale abbastanza lungo. Prima di tali tracce, in corrispondenza dell'obliquo sinistro del primo numerale del r. superiore, si scorge una piccola macchia di inchiostro, che va ad infrangere l'allineamento sinistro della colonna, forse accidentale?
18. $\dots \bar{e}rvilum$: piccolissimo tratto verticale nella parte inferiore del bilineo; la e differisce dalla forma usuale del papiro per la presenza di un tratto mediano particolarmente lungo che termina con un ricciolo e che giunge a toccare il rigo di base | XXV : inchiostro in parte evanido.
- 2-3. *Fortasse procu*||*ratori vel cu*||*ratori*.
8. *Fortasse S*|*everi*.

9. f(it) *vel* f(iunt).
11. *Fortasse* şa[tis]fa[c]iat propos[it]o.
- 12, 15. ad k(astra) *potius quam* ad k(alendas) *vel* ad k(alendaria).
12. praebant *legendum est*.
14. *Fortasse* şervi[liu]m.
16. V̄III *vel* VIII 'I'.
18. *Fortasse* şervilium, servilium *emendandum est*.
19. ad k(astra) *potius quam* ad k(alendas) *vel* ad k(alendaria).

ChLA IV 264

cm 14,5 × 27,5

105-125 d.C.
Ossirinco

recto \rightarrow

1] . [
2 Iri[naeo Aug(usti) l(iberto)
3 cartul[
4 in bassil[i]c . [
5 XII K(alendas) `Kal(endas)` Decembres [±9 r]atio[
6 reliquaē ex d[±9] . . et ra[tione
7 Iri-naeo Aug(usti) l(iberto) [±7]gentos l[
8 et d[i]stributos [±8]uris
9 missae ab Vale[rio Perp]etuo c(enturione) de chort[ibus et alis i(nfra) s(criptis)]
10 coh(ortis) I Lusi[tanor]um d(enari) [
11 coh(ortis) II I[tur]aeo]rum [
12 c[oh(ortis)] II T[hebae]orum [
13 a[lae Vocon]tiorum [
14 a[±9]orum [
15 coh(ortis) I [Flavi]ae Cilicum [
16 item [a]llatae [±8] per Livium . [
17 [(centurionis)] p(rimi)pili sc . [±9]son . . lum[
18 [(centurionis)] p(rimi)pili sc . [±9]son . . lum[

vac.

19 summa ac[cep]ta d[racm(arum)] CLXXXV[
20 et quae p[er B]rutu[m] latae erant [
21 fiunt dr[acm(ae) Aug(ustae) . .] CXXXVIII[
22 et calcul[atae sunt dr]acm(arum) Aug(ustarum) [±5 argenti]
23 Tyri XVI · aeris Italic[i

1.] . [: lungo il bordo di frattura si scorge una prima macchia di inchiostro, minuscola, che tuttavia appartiene alla iniziale di *Irinaeo* del r. 2 (cf. la forma alta di *i* ai rr. 7, 16); segue una seconda traccia puntiforme bassa, di certo attribuibile al rigo in questione.
3. . [: traccia puntiforme sul supposto rigo di base.
5. `Kal(endas)`: vergato da m² con apici ornamentali | *Decembres*: del primo tratto di *s* si intravede una minuscola traccia.
6. *reliquae*: inchiostro evanido |] . . : estremità di una verticale nella parte inferiore del bilineo, seguita da traccia puntiforme.
7. / [: tratto verticale che discende oltre il supposto rigo di base, compatibile con *l*.
- 10-12. Numerali sormontati da tratto orizzontale e seguiti da *vacuum*.
12. T[*hebae*]orum: sul bordo di una lacuna interna estremità sinistra di un tratto orizzontale, forse parte di *t*.
13. q[*lae*: lungo il margine di frattura traccia alta leggermente incurvata verso sinistra, come del secondo tratto di *a*.
14. a [: traccia minima che sembra avere andamento verticale, più probabilmente iniziale di *ala* che di *cohors*.
15. In tutto il rigo inchiostro svanito | numerale sormontato da tratto orizzontale, seguito da *vacuum*.
16. . [: estremità di un tratto orizzontale.
17. [[*centurionis*]]: il simbolo di *vitis* è stato eraso per scrivere l'abbreviazione di *p(rimus)* di cui si vedono l'occhiello e parte dell'asta | *pili*: tratto orizzontale sopra le prime tre lettere | *sc* . [: la *s* è stata scritta sopra una precedente lettera, forse *l* (cf. MARICHAL, *ad loc.*), e per questo probabilmente non fa parte della terminazione di *pili*; sul bordo di lacuna, a metà altezza del bilineo, piccola traccia arcuata, forse estremità di *a* o di *r*: *son* . . lum[: tracce di difficile lettura per inchiostro espanso.
18. [[. . . .]]: forse aggiunta secondaria, data la posizione a ridosso del r. precedente; le tracce sembrano inoltre essere state cancellate, la prima ha forma circolare, quarta e quinta somigliano alla cifra *xx*.
- 19, 21. Tratto orizzontale sopra i numerali; poi *vacuum*.
21. *fiunt*: sopra l'iniziale tratto di penna accidentale.
2. *Irinaeo legendum est*, Ir[inaeo Marichal.
- 2,9-13. *Omnia supplevit Marichal*.
3. *basilic[legendum est*, *basilic[Marichal*.
5. *Decembre[s Marichal*.
6. *ex debitis proposuit Marichal in commentario*.
7. *Irinaeo legendum est* |]gentos: *fortasse ar]gentos aut quaedam vox numeralis adiectivi*.
8. *distributos Marichal* | *uris: thesauris aut scripturis proposuit Marichal in commentario*.
10. *(denari) in nominativo casu conieci*, (*denar . . .*) *Marichal*.
15. *Supplevit Marichal*.
16. *Fortasse [a]llatae [erant . . .] aut [erant] cum vacuo*, [sa]llinae *Marichal*.
17. *sc[antii Marichal*.
18. *vac. [.] Marichal*.
- 19-23. *Omnia supplevit Marichal*.
19. *Fortasse d[racm(arum)] coll. l. 22 (drachmarum legendum) aut d[r(acmarum) cum vacuo ut vid. ob spatii rationem, d[r . .] Marichal*.
21. *dr[ac(mae) Aug(ustae) . .] (drach(mae) legendum) in nominativo casu conieci*, *dr[acm . Aug . . .] Marichal* | *fortasse post Aug(ustae) vacuum aut numerale nomen*.

Commento

PSI II 119 *recto*

d.

4.] *ad k*[(*astra*): nulla si può dedurre sul contenuto del frammento, ma la presenza dell'abbreviazione potrebbe far pensare che siamo in presenza di una formula simile a quelle di fr. *a* rr. 12, 15, 19. Dal testo di quest'ultimo frammento si deduce, inoltre, che le lettere ricorrono sempre al termine di voci molto simili nel contenuto e relative a suicidi che avevano contratto un particolare debito. Tra le non molte possibilità, per ora è sufficiente dire che lo scioglimento *ad k*(*astra*) è reso molto probabile dal contesto; ulteriori dati sono forniti *infra*, nel commento di fr. *a*, rr. 13, 14-15. Di contro, la soluzione *ad K*(*alendas*) appare meno convincente, poiché di solito è attestata in registrazioni di nascita; cf. e.g. BGU VII 1692, 19; 1694, 19; P.Mich. III 167, 4-5, dove peraltro è inserita all'interno di un formulario ben preciso (55). In P.Mich. III 166, pag. III, 10, nota dichiarazione di nascita di Herennia Gemella, l'editore propone lo scioglimento *ad k*(*alendarium*), equivalente di *secundum k*(*alendarium*), per intendere registri di nascita, chiamati appunto *kalendaria* (56). Nel caso in questione si dovrebbe allora ipotizzare l'esistenza di registri specifici nei quali erano annotati i nomi dei debitori; tale ipotesi, per quanto non impossibile, appare comunque più difficile da accettare.

b.

4. L'indicazione del mese di *Februarius*, che si ripete anche a r. 8, unita poi agli altri dati cronologici di fr. *a* rr. 2, 13, 16, mostra che questa parte del registro era organizzata secondo un preciso ordine.
5. *sive a*[*r*]g(*ent-*) *et q*[*ur-*] : sull'importanza dell'argento in ambito militare, così come dimostrato dalla documentazione dal forte di Vindolanda, cf. GROSLAMBERT 2012, pp. 256-273. Le tavolette testimoniano anche l'esistenza di pratiche di commercio dell'argento da parte dei soldati con la popolazione civile locale (cf. *ibidem*). Al contrario, va rilevato che tra i papiri egiziani in lingua latina si

(55) Cf. soprattutto la formula *q*(*uae*) *p*(*roxumae*) *f*(*uerunt*) *cre*(*scentes*) *ad K*(*alendas*) di BGU VII 1692, 19. In forma più sintetica è attestata anche negli altri esempi citati. Su tale formula cf. SCHULTZ 1943, p. 56.

(56) SANDERS in P.Mich. III (1936), p. 151. In proposito cf. inoltre le osservazioni di SCHULTZ 1943, pp. 56-57, che discute anche di un'iscrizione da Arausio che riporta un registro di terreni e in cui l'abbreviazione *ad k*() presupporrebbe il riferimento a registri nei quali erano indicati i debitori nei confronti del *municipium*.

incontrano soltanto rare menzioni di *aurus*, per lo più trasmesse dall'archivio di Tiberiano; cf. P.Mich. VIII 470, 12 (= *ChLA* XLII 1221 = *CEL* I 145) e 471, 16 (= *ChLA* XLII 1220 = *CEL* I 146); P.Mich. inv. 5395, fr. i, 1 (= *ChLA* V 299 + XLVIII p. 48; *CEL* I 143), dove peraltro, date le condizioni del frammento, il riferimento non è da considerarsi del tutto certo (57). Al di fuori dell'archivio cf. PSI VI 730, 5 (= *ChLA* XXV 783).

7.] *numeris*: il sostantivo, ripetuto anche a r. 12, è frequente nella documentazione militare, all'interno della quale è impiegato con diversi significati: oltre all'espressione tecnica *numerus purus* (cf. e.g. P.Berol. inv. 25052 recto 3 (= *ChLA* XI 479); P.Dura 95, 10-15), un primo valore piuttosto generico si incontra in elencazioni di personale e oggetti (cf. e.g. P.Berol. inv. 6765, 4 = *ChLA* X 409; O.BuNjem 71, 2-3), dove tuttavia *numerus*, abbreviato alla prima lettera, non è mai impiegato al plurale come nel presente documento. Con valore più specifico, come è noto, il termine può designare le formazioni ausiliarie; in questo senso si incontra in P.Mich. VII 454, col. II, 9, 14, sebbene anche in questo caso sia abbreviato alla sola iniziale. Un ulteriore valore è quello di «*registri*» che, come testimoniato da P.Oxy. VII 1022, 4-5, servivano a tenere nota del personale e delle nuove accessioni (58). Numerosi esempi di tali *numeri* o *matriculae* (cf. VEG., *Mil.* 1.26.4; 2.5; 2.7) provengono dall'archivio della *cohors XX Palmyrenorum*, che stazionava a Dura Europos (cf. e.g. P.Dura 100 e 101). Tra le diverse possibilità interpretative quest'ultima sembra essere la più persuasiva.
10.] *praef(ect-) cast[r](orum)*: compare qui menzionato per la prima volta il *praefectus castrorum*, citato di frequente anche nel fr. a. Da questo secondo frammento si ricavano diversi punti di interesse: sembra che avesse *nomen Petronius*, seppure con un'incertezza al riguardo al r. 8, e tale prefetto, non altrove attestato, va dunque ad aggiungersi alla lista stilata da SADDINGTON 1996 per la prima età imperiale. Un ulteriore elemento di novità restituito dal papiro (cf. soprattutto fr. a rr. 13-14; 17-18) riguarda la funzione di supervisore di una particolare categoria di beni che il *praefectus* avrebbe svolto e che non compare nella descrizione che VEG., *Mil.* 2.10 dà dei compiti della prefettura del campo (59). Va rilevato, infine, che nel documento in questione la menzione del rango non è accompagnata né dalla determinazione geografica né dall'indi-

(57) Cf. STRASSI 2008, pp. 25-26 che, per le condizioni del supporto, non pubblica il frammento in questione. Cf. in proposito *CEL* I 148. Sulla possibilità che il documento trasmesso da questo papiro sia un duplicato di P.Mich. VIII 468 cf. STRASSI 2008, p. 19 e nota 22; *CEL* II p. 144.

(58) Per ulteriori fonti di natura letteraria cf. PHANG 2007, pp. 288-289.

(59) Più in generale, su grado e carriera del *praefectus castrorum Aegypti*, in relazione al primipilato, cf. DOBSON 1982; LETTA 1986, p. 2 e nota 9. Cf. inoltre LESQUIER 1918, pp. 119-132.

cazione della legione, secondo un uso tipico dell'età preclaudia. Ciò sembrerebbe in parte dar ragione a DOBSON 1982, pp. 322-322, 325, secondo cui dopo l'unificazione dei *castra* non si sentiva il bisogno di precisare a quale campo si riferiva la prefettura (60). D'altra parte, è ovvio che in un documento vergato in Egitto tale dato non appariva essenziale. C'è inoltre da considerare che il registro è mutilo della parte iniziale, dove tale precisazione poteva essere indicata per la prima volta e poi non più specificata, dato anche il carattere piuttosto formulare e standardizzato del linguaggio in uso.

a.

- 1-6. Nulla si riesce a desumere del contenuto dei righi in questione.
7. Sia la posizione in *ekthesis* del rigo sia la presenza di un numerale all'inizio fanno credere che cominciasse qui una nuova voce della colonna, in maniera simile ai rr. 13, 16. A tal proposito è da sottolineare che il documento presenta un'impostazione grafica caratterizzata da singoli blocchi di informazioni, facilmente individuabili. Per questi aspetti, il *layout* richiama da vicino quello degli *acta diurna*, ugualmente costituiti da colonne molte ampie, divise al loro interno in più sezioni autonome; cf. e.g. PSI XIII 1307; P.Dura 82.
8.] . ueri praef[*(ecti) castr(orum)*]: rispetto ai rr. 13, 17 qui il titolo di prefetto del campo è preceduto da un diverso genitivo, interpretabile forse come fine di *Severus*. Ciò potrebbe forse voler dire che il documento testimonia l'avvicinarsi di due prefetture.
9.]is f(it) · Aug(ust-) III[: tra l'abbreviazione del verbo e la successiva ci si aspetterebbe un'unità monetale, quale *dr(achma)*, come accade nello stesso *ChLA* IV 264, 21, 22, o (*denarii*), secondo l'esempio di BGU VII 1695, 3. Allo stato attuale, l'interpretazione del rigo rimane poco chiara.
10. *defun[ct-* : sebbene tutto il rigo sia fortemente danneggiato, la sola sequenza ricostruibile all'inizio restituisce un dettaglio importante circa il contenuto della registrazione che, evidentemente, dava conto delle perdite e dei mutamenti nella composizione del personale. Inoltre, insieme alla terminologia impiegata per i suicidi (cf. rr. 14-15, 18), il vocabolo mostra che il documento prendeva nota delle diverse circostanze, naturali e non, di morte. Come è noto, nei papiri militari la morte dei soldati, specie in combattimento, è indicata tramite il cosiddetto *theta nigrum*; su uso e significato esatto di questo simbolo cf. da ultimo BELLUCCI, BORTOLUSSI 2014; NOCCHI MACEDO, ROCHETTE 2015.

(60) Come osserva lo studioso, a partire dal II sec. d.C. il titolo di *praefectus castrorum legionis* sarebbe stato abbreviato a quello di *praefectus legionis*, che diviene poi la norma a partire dal III sec. d.C., e soltanto al di fuori dell'Egitto sarebbe stato aggiunto il riferimento alla *legio II Traiana*.

11. *ipse*: rimane del tutto oscuro chi possa essere il referente del pronome. Tra le diverse possibilità, si può credere che si facesse qui riferimento, in termini generici, al *defunctus* menzionato al r. precedente. Va inoltre osservato che, dopo, vi è un cambio di soggetto con passaggio dal singolare al plurale (r. 12: *prebant*). Ancora una volta il contenuto estremamente lacunoso del papiro consente di formulare soltanto delle ipotesi e di supporre, ad esempio, che in questa sezione fossero contenute delle disposizioni in forma simile a quelle previste per il suicida. In questo caso, sarebbe da rilevare l'uso del congiuntivo presente in funzione esortativa rispetto all'indicativo di *exeo* (rr. 15, 19).
- 13-15. Il contenuto di questi righi, tra i meglio preservati del frammento, si ripete in forma molto simile anche più avanti, ai rr. 17-19, e getta luce, oltre che sulla natura contabile del documento, anche sul contesto militare di provenienza.
13. *ex epistul[a Pe]troni prae[f(ecti)]*: l'indicazione dell'epistola del prefetto, ripetuta di frequente, è tra gli elementi che inducono a pensare che l'abbreviazione *ad k()* sia da sciogliersi con *ad k(astra)*.
14. *ex b[oni]s . ̣rv . [. .]m XI[IIII]*: la prima traccia consiste in un tratto verticale, mentre della supposta *e* rimane solo la metà inferiore; a seguire, sul bordo di lacuna, si scorge l'estrema sezione sinistra di quella che sembra essere un'asta. Sulla base delle tracce disponibili si potrebbe leggere *servi[liu]m*, che è compatibile anche con lo spazio, sufficiente per due lettere particolarmente ampie o, piuttosto, per tre. Sfortunatamente, nonostante il linguaggio formulare, anche la voce successiva, si presenta danneggiata all'inizio di questa stessa sequenza (cf. r. 18) e non permette di accertare la lettura della prima lettera. In questo secondo caso (cf. r. 18), inoltre, lo scriba avrebbe omesso la *i* della desinenza. Se realmente il documento faceva menzione di *bona servilia*, non è chiaro a che cosa esattamente si riferisse. I beni in questione potevano forse appartenere a elementi di condizione servile, che erano stati arruolati nell'esercito: per quanto, come è noto, agli schiavi fosse fatto divieto di svolgere il servizio militare, fin dall'età medio-repubblicana e ancora in epoca imperiale, sono attestati casi di un loro reclutamento, come pure di liberti. In particolare, sappiamo che individui di origine servile militavano nella *legio III Cyrenaica* sul finire del I sec. d.C. (61). Tali leve avevano, tuttavia, un carattere di eccezionalità, in quanto determinate da situazioni di grave emergenza (62). In alternativa, si po-

(61) Cf. *ChLA* XLVI (1995) 1364, che conserva la dichiarazione di Titus Flavius Longus, *optio legionis*, in cui afferma di essere di condizione libera, di possedere la cittadinanza e di godere del diritto di servire nella legione. Una simile dichiarazione potrebbe spiegarsi alla luce di § 55 dello *Gnomon*, trasmesso da BGU V 1210. Cf. BARNES 1949, pp. 296-302, a cui si deve l'*editio princeps* del frammento e T. DORANDI in *ChLA* XLVI (1995), p. 17, con aggiornamenti testuali e bibliografia recente.

(62) Per la disciplina contro la presenza di schiavi nell'esercito cf. *Dig.* 49.16.11 (Marc. 2

trebbe pensare a schiavi di proprietà di soldati (cf. SPEIDEL 1989), ma il significato preciso del nesso, non altrimenti attestato, rimane comunque poco perspicuo. In aggiunta, è d'ostacolo alla comprensione anche quanto segue: sia qui sia a r. 18 le tracce successive sono chiaramente interpretabili come numerali, peraltro registrati in ordine crescente, ma non è incluso alcun simbolo monetario né una qualche sigla, come invece ci si aspetterebbe. In alternativa, si potrebbe leggere *per vi[lu]m*, ma il senso non pare migliorare.

- 14-15.** *qui mortem sibi conscit exit auri ob debit[u]m*: il riferimento al suicida e ai risvolti economici del suo gesto rappresenta uno dei punti di maggiore interesse del papiro. Anzitutto, va rilevato che, tra i papiri di lingua latina, il documento in questione rappresenta l'unica fonte sul tema e trasmette la sola attestazione dell'espressione tecnica con cui la lingua latina è solita designare il suicida (63). Inoltre, per come è organizzato il contenuto di questa colonna e per la menzione immediatamente precedente dell'epistola del prefetto del campo, è naturale pensare che le informazioni delle singole voci costituissero un unico blocco e che i suicidi menzionati fossero dunque avvenuti in ambito militare. Se tale interpretazione è corretta, si ricavano due dati importanti: a fronte di un'ampia letteratura giuridica in materia, il nostro papiro rappresenta la sola testimonianza concreta di casi di uccisione volontaria all'interno dell'esercito (64). Inoltre, ciò rafforzerebbe l'idea che il contesto di fruizione del registro coincideva con quello di stesura. Tale conclusione contrasta con l'ipotesi di Marichal riferita nell'introduzione, secondo cui il rotolo proveniva da un ufficio dell'amministrazione centrale d'Egitto, forse identificabile con quello dell'ἴδιος λόγος. A favore di una simile possibilità, che tuttavia è stata avanzata sulla base dell'unica porzione nota del rotolo, vi sarebbe il fatto che la gestione di *bona vacantia* e *caduca*, come quelli derivati da suicidi intestati e senza eredi, rientrava notoriamente tra gli ambiti di competenza dell'ἴδιος λόγος (65). Di contro, va osservato che, come provano alcuni frammenti papiracei pertinenti a questioni

reg.); 49.16.2 (Arr. Men. 1 *de re mil.*). Sul tema, con particolare attenzione ai *dilectus* d'età augustea, cf. TODISCO 2012, con ulteriore bibliografia.

(63) Il latino, come è noto, non dispone di un singolo termine per designare il suicida, ma fa uso di diverse perifrasi. In proposito e sulle diverse espressioni impiegate cf. VAN HOOFF 1990, pp. 139 nota 11, 272, 246-250 (*Appendix C*), tra le quali *adsciscere/conscicere sibi mortem* è la più comune.

(64) Sul tema del suicidio la bibliografia è particolarmente ricca; mi limito qui a citare i lavori fondamentali di VEYNE 1981; GRISÉ 1982; VAN HOOFF 1990. Sul suicidio dei militari cf. da ultimo MENTAXA 2010, e MANNI 2013, pp. 339-350, con ampia bibliografia sul tema.

(65) Sull'attività del dipartimento dell'ἴδιος λόγος cf., oltre allo studio analitico di SWARNEY 1970, MONTEVECCHI 1988, pp. 432-434, e più di recente RATHBONE 1993, pp. 99-110, entrambi con precedente bibliografia.

fiscali di soldati anche defunti (66), una simile documentazione trovava la sua ovvia e principale utilizzazione nello stesso ambito in cui era stata composta. Nel caso specifico che qui interessa, occorre inoltre rilevare che il suicidio del *miles* e le conseguenze economiche del suo gesto erano regolate da una disciplina diversa da quella comunemente prevista per i civili (67). Dal momento che la morte volontaria del soldato era considerata una forma di diserzione o di violazione del giuramento di fede (68), essa era scoraggiata attraverso sanzioni di diversa natura (69). Se si aggiunge poi che, sotto il profilo strettamente testuale, i rigli in questione, come i rr. 18-19, si riferiscono al suicida in termini generici, sembra possibile cogliere nel presente registro un riflesso di quella logica di prevenzione che caratterizzava tutta la disciplina in materia (70). Una simile logica non può che apparire del tutto comprensibile solo in un contesto militare, anziché civile. A questo proposito è inoltre interessante osservare che nel documento si fa riferimento a una pena pecuniaria, per giunta in oro, il cui ammontare non sembra tuttavia essere indicato. Dato l'orizzonte cronologico del rotolo, è appena il caso di ricordare che una diversa considerazione del suicidio del soldato e delle relative conseguenze sul piano penale è fissata da un noto rescritto di Adriano, indirizzato al governatore della Britannia Pomponius Falco (71): il *princeps* stabilì che, se il soldato tentava il suicidio per una *iusta*

(66) Cf. a titolo esemplificativo P.Mich. VII 435 + 440 (= *ChLA* V 277; XLVIII p. 44 = *RMRP* 77 = *CEL* I 153), registro di ricevute scritte da soldati appartenenti a diverse unità ausiliarie, relative all'eredità di commilitoni morti e al pagamento della *vicesima hereditatum*.

(67) Nel caso del suicidio di civili il diritto romano non prevedeva alcuna sanzione; cf. MANNI 2013, p. 339, 349 e nota 171. Diversa, naturalmente, era la disciplina per l'imputato che, accusato di un crimine o colto in flagranza di reato, si suicidava per evitare il processo e la confisca dei beni; a partire dal II sec. d.C., la morte volontaria dell'imputato fu infatti equiparata alla sua condanna (ampia discussione e bibliografia in MANNI 2013, pp. 293-339).

(68) Tali sono rispettivamente le opinioni di ANDRIEUX 1927, p. 42; e di CARCANI 1981, p. 92. Per altre considerazioni sul giudizio degli antichi nei confronti del *miles* suicida si rinvia a MANNI 2013, p. 349 e nota 170.

(69) Un elenco delle pene previste nei casi di tentato suicidio si trova in *Dig.* 49.16.3.1 (Mod. 4 de poenis): *Poenae militum huiuscemodi sunt: castigatio, pecuniaria multa, munerum indictio, militiae mutatio, gradus delectio, ignominiosa missio. Nam in metallum aut in opus metalli non dabantur nec torquentur*. Più sinteticamente *Dig.* 48.19.38.12 (Paul. 5 sent.): *miles, qui sibi manus intulit nec factum peregit, nisi impatentia doloris aut morbi luctusve alicuius vel alia causa fecerit, capite puniendus est: alias cum ignominia mittendus est*.

(70) L'effetto deterrente della normativa in materia è evidenziato da MANNI 2013, p. 349 e nota 172. Non lontane le conclusioni di MENTAXA 2010, p. 153 con particolare riferimento alla legislazione d'età adrianea, che avrebbe appunto mirato alla creazione di un esercito potente, anche per il numero, e disciplinato.

(71) *Dig.* 28.3.6.7 (Ulp. 10 ad Sab.): *quam distinctionem in militis quoque testamento divus*

causa, quale *taedium* o *dolor*, gli era possibile mantenere i propri diritti testamentari; in aggiunta, solo nel caso in cui moriva intestato o senza eredi, i suoi beni erano assegnati alla legione (72). Rispetto alla disposizione adrianea, è evidente che il nostro documento non fa alcun accenno alla causa del suicidio, né tantomeno alla presenza di un testamento o di eredi, ma stabilisce *a priori* una sanzione per il *miles* suicida. Da ciò se ne potrebbe trarre che il rotolo fosse precedente al 119 d.C., anno a cui si fa risalire il rescritto di Adriano. Tuttavia, poiché numerosi punti del documento rimangono poco chiari e il contenuto dei rigli in questione appare estremamente sintetico, non vi è modo di essere del tutto certi riguardo a una simile possibilità. Del resto, l'individuazione di una pena di natura economica poteva servire a quella logica preventiva di cui si è detto e, dunque, a scoraggiare qualsiasi tentativo di morte violenta tra i soldati. Infine, a prescindere dalla relazione cronologica tra il nostro documento e la disposizione adrianea, la regola finale secondo cui la cassa legionaria era la beneficiaria ultima dei beni militari, o almeno di una loro parte, induce comunque a pensare che, anche nel documento in questione, la sequenza *ad k()* alluda a essa, piuttosto che a possibili *kalendaria* (73).

15. *exit*: per il possibile significato di «restituire» di *exeo*, come anche a r. 19. cf. OLD, s.v., 6b, con l'esempio di CIC., *Ver.* 2.61: *nummos qui per simulationem ab isto exierant revertisse*.

Hadrianus dedit epistulam ad Pomponium Falconem, ut, si quidem ob conscientiam delicti militaris mori maluit, irritum sit eius testamentum: quod si taedio vitae vel dolore, valere testamentum aut, si intestato decessit, cognatis aut, si non sint, legionis ista sint vindicanda. Esiste un generale accordo tra gli studiosi sulla genuinità di questo frammento, o almeno di gran parte di esso; cf. WACKE 1980, p. 66 e nota 172, VOLTERRA 1999, pp. 190-191; MANNI 2013, pp. 341-342. Per un'analisi del passo cf. MENTAXA 2010, pp. 121-133.

(72) In maniera più sintetica la medesima disposizione si trova anche in *Dig.* 29.1.34 pr. (Pap. 14 *quaest.*): *eius militis, qui doloris impatientia vel taedio vitae mori maluit, testamentum valere vel intestati bona ab his qui lege vocantur vindicari divus Hadrianus rescripsit*. Sul passo cf. MENTAXA 2010, pp. 133-134. Ulteriore letteratura giuridica in MANNI 2013, pp. 298-306.

(73) Proprio l'autenticità di questo riferimento finale alla *legio* è stata messa in discussione da alcuni; cf. VANDENBOSSCHE, p. 508 nota 6. *Contra* MENTAXA 2010, p. 133. Va ricordato che anche il § 35 dello *Gnomon* dell'ἴδιος λόγος, nella copia trasmessa da P.Oxy. XLII 3014, sembra già contenere la medesima formulazione per cui le proprietà dei soldati defunti, in assenza di un testamento valido e di eredi del medesimo status, spettano al campo: τοὺς στρατευομένους] καὶ ἀδιαθέτους τελευτῶντας | [ἐξὸν τέκνοις καὶ συγγεν]έ[ς]ιν] κληρονομεῖν ὅταν τοῦ | [αὐτοῦ γένους ὧν οἱ μετερχόμενοι · ἐὰν δὲ μὴ | [ca. 10] . [. . .] . . . η παρεμβολῇ. In proposito, va comunque osservato che la clausola, omessa nella copia di BGU V 1210, si riferisce in termini generici a militari defunti, e non a suicidi. Ancora una volta fu Adriano ad apportare cambiamenti importanti in materia, stabilendo nella nota epistola al prefetto d'Egitto Rammius Marcialis la possibilità per i figli dei soldati di ereditare i beni paterni. Per il testo cf. BGU I 140 (= *MChrest.* 373).

16. *Valerio Capitoni (centuria) Papiri heredi Valeri ca[. .] dr(achm-)*: Valerius Capito non è altrimenti attestato. Un Capito centurione è menzionato in una delle lettere di Tiberiano, P.Mich. VIII 468, col. II, 22, coeva al nostro documento; un omonimo Capito si incontra anche in un registro di ricevute di un'*ala*, trasmesso da P.Fay 105, ma datato al 175 d.C. e dunque troppo lontano dall'orizzonte cronologico d'interesse. Anche nel caso di Papirius, non si può giungere a un'identificazione certa: il già citato P.Gen. Lat. I, relativo alla *legio III Cyrenaica* e della fine del I sec. d.C., fa menzione di un Marcus Papirius Rufus (*recto*, parte II, 1). Tra i papiri in lingua greca, compare menzionato un Papirius Apollinarius ancora una volta nell'archivio di Tiberiano (cf. P.Mich. VIII 475, 1; 477, 11-12; STRASSI 2008, pp. 149-152). Sebbene l'inizio del r. successivo non sia più ricostruibile, è logico pensare che entrambi i personaggi servissero nella *legio III Cyrenaica*, anziché in una delle truppe ausiliarie citate in *ChLA* IV 264, 10-15. Perduto è inoltre il dettaglio relativo all'ammontare del lascito che spettava a Valerius Capito, in quanto *heres* dell'omonimo Valerius. Questi, indicato solo attraverso il *nomen*, doveva verosimilmente essere stato un commilitone. Lo spazio disponibile dopo la sequenza *ca* sembrerebbe sufficiente per integrare *ca[esi]*, considerato che si tratta di lettere molto strette. Dal punto di vista testuale, infine, va osservato che il contenuto di tale rigo rompe lo schema standard del documento, così come seguito invece nella voce precedente. Anche il modo abbastanza sintetico in cui è riportata l'indicazione e il riferimento a un singolo caso, piuttosto che a una ampia casistica, sembrano rispondere all'esigenza di un controllo e, dunque, confermare un uso interno del documento. Escludendo l'ipotesi di una provenienza del rotolo da un qualche ufficio amministrativo, si può in alternativa proporre che esso fosse conservato nell'archivio del campo di Nicopolis, dove insieme alle due legioni erano state concentrate anche alcune formazioni ausiliarie (74).
19. Al di sotto di questo rigo, nello spazio del margine, sono visibili alcune tracce di inchiostro, isolate e disposte su più righe, che sembrano in realtà essere state causate dalla piegatura del rotolo, prima che l'inchiostro fosse del tutto asciutto.

ChLA IV 264

2. Il ruolo di Irenaeus, *libertus* imperiale, menzionato anche più avanti a r. 7, non è chiaramente deducibile dal testo superstite e diverse ipotesi possono essere formulate in merito, a seconda di come si interpreti il documento nell'insieme.

(74) A partire dal 77 d.C. l'*ala Apriana* risulta acuartierata a Nicopolis, così come sembra testimoniato da PSI VI 729, contratto di vendita di un cavallo da parte di un centurione della *legio XXII Deiotariana* a un *eques* dell'*ala*.

In generale, il coinvolgimento di schiavi e liberti imperiali sia nel sistema di approvvigionamento dell'esercito sia in transazioni commerciali che vedevano coinvolto l'elemento militare è ben documentato dal materiale papiraceo e a uno di questi due ambiti si potrebbe forse collegare la presenza di Irenaeus. In riferimento al sistema dell'annona, cf. e.g. P.Dura 64, lettera indirizzata dal *praepositus* al *tribunus cohortis Palmyrenorum* (221 d.C.), in cui la distribuzione di orzo alle truppe è affidata a un *libertus*. Per transazioni commerciali, oltre all'evidenza delle tavolette di Vindolanda (cf. BOWMAN 1994, 34; GROSLAMBERT 2012), cf. ora O.Claud. III 417, che testimonia l'intervento di Gaion καίσαρ-α-νός nella gestione di una particolare forma di affitto, con le relative osservazioni di CUVIGNY 2000, pp. 60-62.

3. *cartul* : con qualche dubbio MARICHAL, in *ChLA* IV p. 79, suggeriva l'integrazione *cartul*[ario] (per *chartulario*), escludendo per ragioni cronologiche che il termine potesse alludere al ruolo di archivista o segretario, con cui è impiegato solo a partire dalla fine del III sec. d.C., e optando per la mansione di trasportatore di fondi, in maniera simile all'operato svolto da Valerius Perpetuus (r. 9) e Livius (r. 11). Tuttavia, non è forse da escludere una connessione del termine con la raccolta e l'archiviazione di documenti, così come suggerito da alcuni *ostraka* recentemente rivenuti nel sito di Berenike; cf. O.Ber. III 277, 4; 295, 2; 320, 1; 352, 4, nei quali, peraltro, χαρτουλάριος è adoperato in riferimento al medesimo personaggio, Phronton. Tali *ostraka*, che trasmettono ricevute d'acqua della seconda metà del I sec. d.C., afferiscono, come nel nostro caso, a diverse unità ausiliarie, tra cui anche la *II Ituraeorum* (75). Naturalmente, come ammesso dallo stesso MARICHAL, in *ChLA* IV p. 79, anche il sostantivo *cartul*[a] (per *chartula*) rappresenta una probabile integrazione. Sull'invio di soldati in qualità di supervisori della fabbricazione della carta cf. P.Gen. Lat. 1 *recto*, parte II, 18. Infine, sulla presenza nel latino dei papiri di termini e prestiti dal greco, anche foneticamente e morfologicamente integrati, cf., da ultimo, ADAMS 2004, pp. 18-29.
4. *in bassilic* : il contenuto particolarmente frammentario di questo rigo offre uno degli argomenti principali per la tesi di Marichal, secondo cui il rotolo era conservato nell'ufficio dell'ἴδιος λόγος. Lo studioso, infatti, escludeva che il termine potesse indicare l'edificio *basilica*, poiché dal suo punto di vista poco pertinente al contesto; al tempo stesso suggeriva che *bassilic*-, caratterizzato dal raddoppiamento della sibilante, fosse un calco dal greco per intendere la βασιλικὴ γῆ, ovvero i possedimenti imperiali distinti dalle οὐσίαι, di proprietà di membri della famiglia imperiale, e proponeva dunque un supplemento del tipo

(75) AST, BAGNALL 2016, pp. 17-23, con dettagliato elenco delle unità e dei reparti menzionati nei documenti.

in basilicis agris. Tuttavia, come per la prima parte del rotolo, anche in questo punto diverse considerazioni impongono di rivalutare la possibilità di una connessione tra il documento e il dipartimento dell'ἵδιος λόγος. Anzitutto, da un punto di vista generale, il contesto dei primi righe è troppo frammentario per poter essere certi del significato esatto del termine e stabilire che in questo punto ci fosse un riferimento ai territori del *princeps*; anche nei righe successivi il testo non offre alcun elemento connesso con tale ambito. Inoltre, se *basilica* indicava in questo caso una categoria terriera, bisogna tener conto che, come dimostrato dal più recente dibattito storiografico, la distinzione principale tra l'assetto fiscale in Egitto d'epoca tolemaica e quello introdotto da Augusto riguardò proprio la terminologia e la concezione delle diverse categorie di terreno, che si rifletteva, poi, nella loro pratica amministrativa (76). Per quanto si tratti di dati ben noti, è importante ricordare che la βασιλική γῆ tolemaica fu trasformata in *ager publicus* e posta sotto il controllo della διοίκησις, rispetto alla quale l'ἵδιος λόγος, sebbene non distinto, era diversamente destinato alla raccolta delle rendite straordinarie (77). L'aggettivo βασιλικός fu inoltre sostituito da δημόσιος, per alludere al *populus Romanus*, e fu usato in opposizione all'aggettivo ιδιωτικός, corrispondente al latino *privatus* (78). Tuttavia, nella prassi documentaria, βασιλικός continuò ad essere impiegato per tutta l'epoca romana, sovrapponendosi e confondendosi con δημόσιος (79). Per queste ragioni, il significato esatto di tali designazioni non è reso sempre perspicuo dalle fonti papirologiche e ciò appare tanto più vero nel caso presente, che riporta l'unica attestazione di *basilica* tra i papiri in lingua latina di I-III sec. d.C.. Da ultimo, non si può escludere che il sostantivo avesse un altro significato rispetto a quelli presi in considerazione da Marichal (80), e che, come la presenza della preposizione *in* suggerisce, potesse riferirsi a un luogo concreto. *Basil()* è infatti attestato in P.Oxy. XIV 1659, 27 (218-221 d.C.) e BGU XIII 2365, 8 (tardo sec. III

(76) Sull'argomento si rinvia soprattutto ai lavori di PARÁSSAGLOU 1978; RATHBONE 1993; ROWLANDSON 1996; LO CASCIO 2000, pp. 122-130.

(77) Per una definizione della sfera delle sue competenze riferimenti si possono trovare nella bibliografia citata *supra*, nota (65); in aggiunta cf. anche BOWMAN 1996, pp. 682-702.

(78) RATHBONE 1993, p. 85; ROWLANDSON 1996, pp. 39 e nota 35, 93. In modo diverso LO CASCIO 2000, p. 127 nota 85, pone in evidenza il carattere di apparente equivalenza tra i due termini: l'aggettivo δημόσιος non significava «di pertinenza del *populus Romanus*», ma nei fatti indicava la «proprietà del sovrano», cioè del *princeps*.

(79) Cf. le osservazioni di ROWLANDSON 1996, p. 40 secondo cui in molti casi «it was essentially an arbitrary choice of one description rather than the other». Per una rassegna delle attestazioni del termine nei documenti ufficiali e delle relative difficoltà di intenderne il significato, specie in riferimento al materiale dall'Ossirinchite, cf. *ibidem*, pp. 31-62.

(80) Cf. MARICHAL, in *ChLA* IV (1967), p. 79.

d.C.) come abbreviazione di un toponimo che si trovava nel nomo Herakleopolites, appartenente forse alla toparchia di Koites (81). Un'ulteriore possibilità interpretativa è di pensare che il sostantivo alludesse a un preciso ambiente dell'accampamento, la cosiddetta *basilica exercitatoria*, che, come provato dall'evidenza archeologica proveniente da diversi forti, aveva forse una funzione di magazzino, simile agli *horrea*, o di officina (*fabrica*), piuttosto che di ambiente destinato alle esercitazioni (82). Tale significato, per quanto come si è detto lo stato attuale del papiro non permetta di raggiungere una piena certezza, sarebbe comunque in linea con il contesto.

9. Nel testo superstite non è indicata la fonte delle somme registrate nelle linee in questione; in maniera abbastanza sintetica MARICHAL, in *ChLA* IV p. 79, riteneva che fossero legate alla riscossione delle imposte relative al vettovagliamento dell'esercito e derivassero dai possedimenti imperiali. Tuttavia, poiché si è detto che la relazione tra il documento e le proprietà imperiali e, dunque, con l'ἰδιoc λόγος appare tutt'altra che certa, questa ipotesi va riformulata in modo più preciso. Se si accetta che il r. 4 alluda a uno dei suddetti villaggi dell'Herakleopolites, le cifre potrebbero essere legate allo sfruttamento di terreni della zona, non per forza di proprietà del *princeps*. In alternativa, anche l'ipotesi di *basilica* come luogo di deposito o di officina, potrebbe collegarsi al sistema di rifornimento o a particolari bisogni dell'esercito, per i quali si era forse proceduto tramite leve in denaro, anziché in natura. A prescindere dal significato che si vuole dare al sostantivo *basilica* del r. 4, si può inoltre credere che tali somme derivassero da qualche attività economica svolta direttamente dalle unità elencate. Dato l'orizzonte cronologico, precedente a una fase di centralizzazione del sistema annonario (83), pratiche di libero commercio potevano facilmente intercorrere tra i soldati e la popolazione locale (84). La documentazione da Vindo-

(81) PRUNETI 1981, p. 38; FALIVENE 1998, p. 58.

(82) Cf. COLLINGWOOD, RICHMOND 1969, pp. 17, 23, 41-42, 45, che interpretano la *basilica* nel senso di *drill-hall*. In particolare per il forte di Inchtuthil cf. PYTTS, JOSEPH 1985, pp. 123-128, i quali formulano l'ipotesi qui prospettata che la *basilica* fosse una sorta di deposito o un'officina (p. 127). Nel caso specifico di Inchtuthil, i due studiosi sembrano propendere per questa seconda possibilità o comunque suggeriscono una duplice funzione. Cf. anche LE BOHEC 2008, pp. 257-259 con l'esempio del *campus* nell'accampamento di Lambesis, il cosiddetto «camp des auxiliaries», che era diversamente destinato alle esercitazioni.

(83) Su questo processo, che avrebbe conosciuto un momento di svolta già con il regno di Settimio Severo e che avrebbe poi portato a un crescente coinvolgimento della prefettura al pretorio, cf. da ultimo CARLÀ 2007.

(84) Sull'approvvigionamento dell'esercito ad opera di mercanti civili in tempi di pace cf. WIERSCHOWSKI 1984, pp. 112-121. Per simili transazioni in tempi di guerra cf. ROTH 1999, pp. 96-101.

landa offre in tal senso numerosi esempi di registrazioni contabili relative ad entrate giornaliere del forte, per le quali gli editori suggeriscono una connessione con la vendita o del surplus di derrate alimentari o di prodotti fabbricati all'interno del campo (85). Diversamente WHITTAKER 2002 propone di individuare la fonte di tali entrate nella locazione di terreni.

9. *missae*: l'uso del femminile non concorda con l'unità monetale dei *denarii* riportata nei rr. successivi; è probabile che qui lo scriba avesse in mente *drachmae*, dal momento che è questa l'unità principale menzionata più di frequente.
ab Vale[rio Perp]etuo c(enturione): sul ruolo di Valerius che si sarebbe interessato delle operazioni finali di raccolta del denaro, piuttosto che dell'intera supervisione sull'operato delle singole coorti cf. MARICHAL, in *ChLA* IV p. 80.
chortibus: la forma contratta di *cohors* è attestata in T.Vindol. II 396, 2.
10. *coh(ortis) I Lusi[tanor]um*: sulla coorte, di cui il documento più importante è il sopra citato *pridianum* trasmesso da BGU II 696, cf. l'evidenza raccolta da ALSTON 1995, pp. 175-176.
11. *coh(ortis) II I[turao]rum*: nonostante il *vacuum* tra il numerale e l'etnico, il controllo autoptico conferma che è qui menzionata la *cohors II* e non la *cohors III*, che pure stazionava in Egitto e con cui è frequente la confusione nelle fonti. Così, per esempio, nell'iscrizione da Syene (ILS 8899 = AE 1896, 39) del 39 d.C. rimane incerto a quale delle due unità si facesse riferimento; di conseguenza la prima menzione sicura è data da O.Ber. II 126, datato al 17 settembre del 61 d.C.; cf. AST, BAGNALL 2016, p. 17 e nota 28. Ulteriore documentazione in ALSTON 1995, p. 179.
12. *c[oh(ortis)] II T[hebae]orum*: la presenza di tale unità è documentata soprattutto per Thebes e Philadelphia; cf. SPAUL 2000, p. 458; ALSTON 1995, p. 183.
13. *q[lae Vocon]tiorum*: sull'*ala Vocontiorum* attestata in Egitto fin dal I sec. d.C. (cf. P.Mich. III 159) la documentazione superstite è particolarmente ricca; cf. ALSTON 1995, pp. 171-172.
14. *. [± 9]orum*: MARICHAL, in *ChLA* IV p. 79, suggeriva di integrare il nome dell'*ala Commagenorum*; l'integrazione sarebbe plausibile per le tracce superstiti ma non per lo spazio che appare insufficiente, come ammesso anche dallo studioso. Tale unità è attestata in Egitto già dalla metà del I sec. d.C., come testimoniato da P.Heid. Lat. 8 (= *ChLA* XI 501); tuttavia dei suoi spostamenti si conosce ben poco; cf. ALSTON 1995, pp. 166-167.
15. *coh(ortis) I [Flavi]ae Cilicum*: nota anche come *Flavia Cilicia equitata*, questa unità è ben documentata in Egitto per tutti i primi tre secoli dell'impero; cf. ALSTON 1995, pp. 176-177.

(85) T.Vindol. II 178; 185, 28-29; 191, 14-15; 192, 9-10; 201, 11. Su questi documenti, insieme al commento dell'*ed. pr.*, cf. anche le osservazioni di BOWMAN 1994, pp. 34-35; 40-41; con particolare riferimento a T.Vindol. II 178 cf. anche GROSLAMBERT 2012, pp. 261-262.

16. [a]llatae: in luogo della forma verbale MARICHAL, in *ChLA* IV pp. 79-80, leggeva [sa]linae e, data la ben nota importanza che il sale aveva nell'ambito della tassazione (86), fondava anche su questo elemento la sua ipotesi che il registro in questione fosse conservato in un ufficio di natura civile. Le tracce superstiti, tuttavia, rendono tale lettura, e con essa l'interpretazione generale del frammento, molto difficile da condividere. La diversità con la presente edizione è facile da spiegare: dopo la prima *l*, immediatamente riconoscibile per il lungo discensore, si scorge un tratto verticale leggermente inclinato a destra, che termina in basso con un secondo tratto orizzontale molto breve, di cui Marichal non teneva conto, interpretandolo come *i*; il tracciato appartiene piuttosto a quello di una seconda *l*, vergata in modo diverso rispetto alla prima ma in una forma usuale all'interno del papiro, che è ad esempio riconoscibile in *pili* del rigo successivo (87). Di seguito, i tratti letti dallo studioso come *n* corrispondono in realtà a quelli di *a* e *t*, eseguite in legatura tra loro, dando così l'impressione di un'unica lettera, impressione accresciuta anche dalla scomparsa pressoché totale del tratto orizzontale di *t*. Infine, bisogna considerare che lo spazio della lacuna precedente non è adeguato a due lettere, ma può accoglierne una soltanto. Per ragioni di senso non rimane, dunque, che integrare il participio di *affero* con il quale si alludeva al trasporto delle drachmae ad opera di Livius menzionato subito dopo. In questo modo, inoltre, si recupera la costruzione sintattica del rigo, o almeno di parte di esso, e si ricostruisce un formulario molto simile a quello di r. 20. Su queste basi si potrebbe integrare *erant*, ma rimane poi difficile completare il resto della lacuna.

per Livium. [: è probabile che qui, come per Brutus menzionato al r. 20 non fosse data alcuna indicazione sul rango né sull'unità di appartenenza. Nel caso specifico MARICHAL, in *ChLA* IV p. 80, rimaneva in dubbio se Livius fosse un semplice trasportatore o un amministratore, mentre per Brutus era certo che avesse il compito di portare il presente registro. L'assenza di elementi identificativi, certa almeno nel presente rigo, spinge a pensare che, se appartenenti all'elemento militare, Livius e Brutus avessero un rango alquanto basso. In alternativa, non è da escludere che possa trattarsi anche di individui di condizione servile. Cf. in tal senso l'indicazione molto simile (*per* + nome di persona pri-

(86) Sulla tassa dell'ἀλική cf. soprattutto CLARYSSE, THOMPSON 2007, vol. II, pp. 36-38. Ulteriore bibliografia in ADAMS 2013, p. 272 e nota 3, che offre un quadro completo su produzione, commercio e distribuzione del sale in Egitto da parte del governo romano.

(87) In generale, sul fenomeno delle varianti grafiche, ossia di realizzazioni diverse di una medesima lettera in sincronia, cf. l'ampio studio di CASAMASSIMA, STARAZ 1977, per quanto la *l* non sia presa in esame tra le lettere guida.

- vo di ulteriori dati) che ricorre in T.Vindol. II 190, in riferimento a Privatus, identificato dagli editori come *servus* (88).
17. *p(rimi)pili sc* : l'abbreviazione usuale è *p(rimus) p(ilus)*; cf. *ChLA* IV 272, 4 (= *RMRP* 129); per le fonti epigrafiche cf. e.g. *CIL* VIII 2535, 9; *AE* 1958 103b, 1; *AE* 1983 817, 5 (tutte del II sec. d.C.). Dal momento che le truppe ausiliarie non hanno il *primus pilus*, MARICHAL, in *ChLA* IV p. 80, ipotizzava che potesse appartenere alla *legio II Traiana Fortis*; sulla base del contenuto di *PSI* II 119 *recto* si può ora credere che il centurione in questione provenisse dalla *III Cyrenaica*. L'integrazione *Sc[antii]* suggerita inoltre dallo studioso è plausibile per le tracce superstiti. In area egiziana il *nomen* è attestato in *I.Alex.Imp.* 102, col. I, 3 (156/157 d.C.), proveniente da Nicopolis.
18. [. . . .]: dall'esame autoptico non è possibile confermare la presenza di tracce di inchiostro a inizio del rigo, così come indicato nell'edizione delle *ChLA*. Sol tanto in corrispondenza della fine si scorgono resti di lettere, comunque di difficile decifrazione a causa dell'inchiostro espanso. Il ridotto interlineo, il modulo inferiore e la presenza di un fregio orizzontale danno l'impressione di un'aggiunta secondaria.
- 19-20. le sequenze *ta* di *accepta* del r. 19 e *rutu* di *[B]rutu[m]* del r. 20 si trovano su un frustulo, la cui posizione esatta è stata determinata sulla base del *verso*; cf. MARICHAL, in *ChLA* IV p. 80.
- 21-23. la struttura dei rigi in questione richiama da vicino alcuni documenti contabili da Vindolanda: cf. T.Vindol. II 178; 185, 28-29; 191, 14-15; 192, 9-10; 201, 11. MARICHAL, in *ChLA* IV p. 80, evidenziava inoltre la presenza di diverse unità monetarie, quali il tetradramma di Antioco e il sesterzio (89), e riteneva che la loro accettazione da parte del *fiscus* fosse anche prova del fatto che circolassero regolarmente nell'Egitto dell'epoca. Su questa conclusione alquanto scettico è CHRISTIANSEN 1984, p. 279, dal momento che i luoghi di stazionamento delle unità coinvolte interessavano anche aree extra-egiziane. Infine, alla luce delle osservazioni precedenti, è da escludere il presupposto del ragionamento di Marichal, per cui il *fiscus* avrebbe accettato tali forme di pagamento, e si deve piuttosto ripensare il dato alla luce del nuovo contesto militare qui suggerito. Ancora una volta, la documentazione scritta dal forte di Vindolanda offre chiara testimonianza della familiarità che gli scritturali dell'esercito avevano con conteggi di somme elevate e conversioni monetarie (90). Vaste quantità di mone-

(88) Così BOWMAN, THOMAS in T.Vindol. II (1994), pp. 153, 156. Cf. anche BOWMAN 1994, p. 35.

(89) In particolare, su composizione e peso del tetradramma alessandrino in età traiana e adrianea, cf. SCHLÖSSER 2000, p. 724.

(90) BOWMAN 1994, pp. 34-35.

te, perfino di alto valore, sono state inoltre restituite dall'evidenza archeologica proveniente da diversi accampamenti (91). Il contenuto delle linee in questione, come il resto del documento, appare dunque perfettamente in linea con l'ambito militare, anziché civile.

ORNELLA SALATI
ornella.salati@unina.it

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

CEL = P. CUGUSI, *Corpus Epistularum Latinarum Papyris Tabulis Ostracis servatarum* (CEL). I. Textus; II. Commentarius; III. Addenda, Corrigenda, Indices rerum, Indices verborum omnium, Firenze 1992-2002.

ChLA = A. BRUCKNER, R. MARICHAL, *et al.*, *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-Edition of the Latin Charters*, Dietikon - Zürich 1954- .

OLD = *Oxford Latin Dictionary*, Oxford 1968-1982.

RMD = M. ROXAN, *Roman Military Diplomas 1954-1977* (University College London – Institute of Archaeology, Occasional Publication, nr. 2), London 1978.

RMRP = R.O. FINK, *Roman Military Records on Papyrus* (The American Philological Association, Monograph 26), Cleveland 1971.

ADAMS 2004 = J.N. ADAMS, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge.

ALSTON 1995 = R. ALSTON, *Soldier and Society in Roman Egypt. A Social History*, London - New York.

ANDRIEUX 1927 = CH. ANDRIEUX, *La répression des fautes militaires dans les armées romaines*, Lyon.

AST, BAGNALL 2016 = R. AST, R.S. BAGNALL, *Documents from Berenike. Volume III. Greek and Latin Texts from the 2009-2013 Seasons*, Bruxelles.

BARNS 1949 = J. BARNS, *Three Fayum Papyri*, «Chr.Ég.» 24, pp. 296-301.

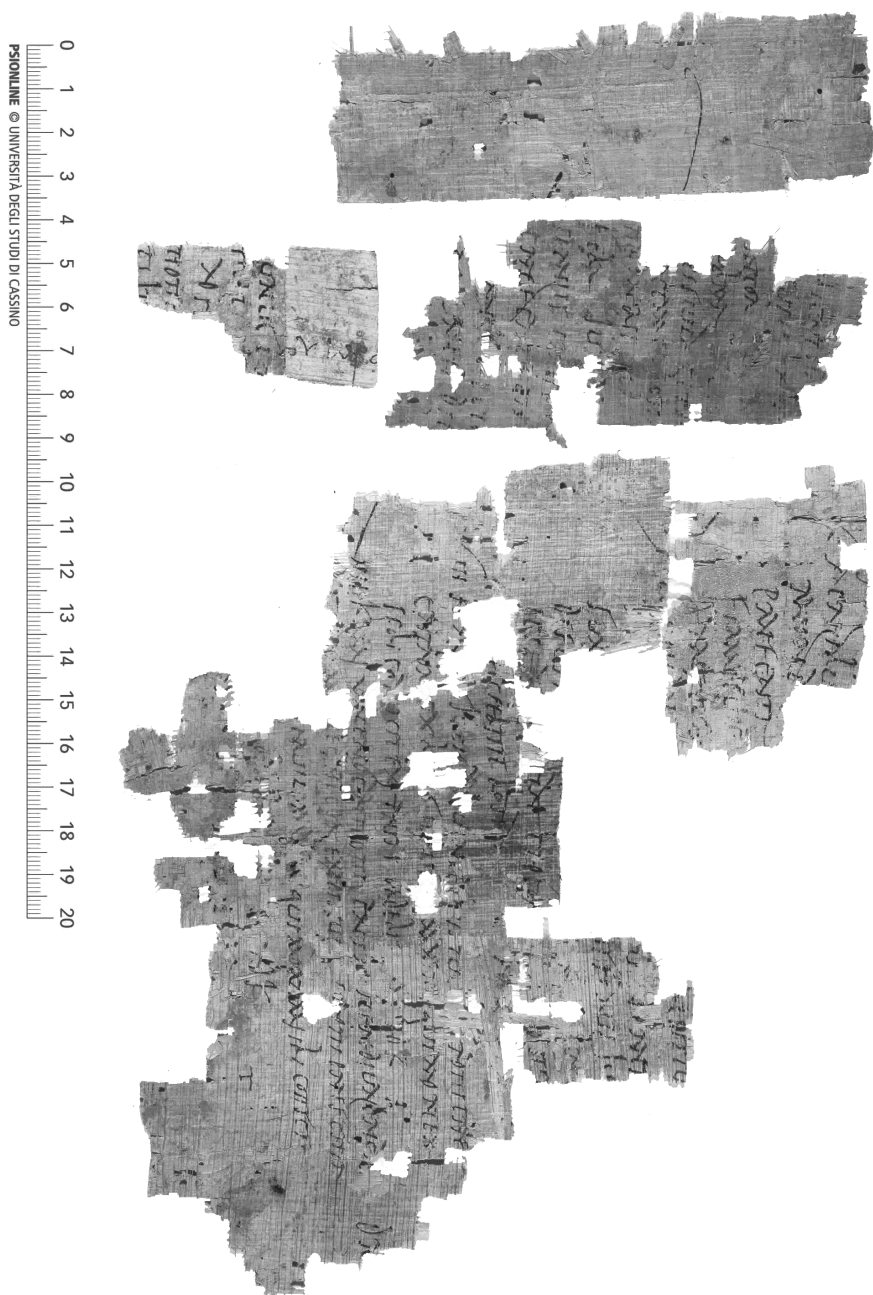
(91) Cf. ALSTON 1995, p. 102, che evidenzia come l'esercito romano fosse un «important market and source of coinage».

- BELLUCCI, BORTOLUSSI 2014 = N. BELLUCCI, L. BORTOLUSSI, *Thetati in the Roman Military Papyri: an Inquiry on Soldiers Killed in Battle*, «Aegyptus» 94, pp. 75-82.
- BOSWINSKEL 1985 = E. BOSWINSKEL, *Die Datierung von BGU I 140*, in P.W. PESTMAN, *Textes et études de papyrologie grecque, démotique et copte* (P.L.Bat. XXIII), Leiden, pp. 3-6.
- BOWMAN 1996 = A.K. BOWMAN, *Egypt*, in *Cambridge Ancient History*, X², Cambridge, pp. 676-702.
- BOWMAN 1994 = A.K. BOWMAN, *Life and Letters on the Roman Frontier: Vindolanda and its People*, London.
- CARCANI 1981 = M. CARCANI, *Dei reati e delle pene e dei giudizi militari presso i Romani*, Napoli.
- CARLÀ 2007 = F. CARLÀ, *Tu tantum praefecti mihi studium et annonam in necessariis locis praebe: prefettura al pretorio e annona militaris nel III sec. d.C.*, «Historia» 56, 1, pp. 82-110.
- CARLINI, VIOLANTE 1999 = A. CARLINI, M. VIOLANTE, *Grg. 471d4-472b8; 507b8-508d6; 522b5-526a 6, PLaur IV 134 + POxy 454 + PSI 119*, in *Corpus dei Papiri filosofici greci e latini. Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*. Parte I: Autori noti, vol. 1, Nicolaus Damascenus - Platonis Fragmenta, Firenze, pp. 70-78.
- CASAMASSIMA, STARAZ 1977 = E. CASAMASSIMA, E. STARAZ, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini*, «Scritt.&Civ.» 1, pp. 9-99.
- CHRISTIANSEN 1984 = E. CHRISTIANSEN, *On Denarii and other Coin-Terms in the Papyri*, «ZPE» 54, pp. 271-299.
- COLLINGWOOD, RICHMOND 1969 = R.G. COLLINGWOOD, I. RICHMOND, *The Archaeology of Roman Britain*, with a chapter by B. R. Hartley on Samian Ware, London.
- CRISCI 1998 = E. CRISCI, *PLaur IV 134 + PSI II 119*, in G. CAVALLO, E. CRISCI, G. MESSERI, R. PINTAUDI (a cura di), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di Papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana*, 25 agosto-25 settembre 1998 (Pap.Flor. XXX), Firenze, pp. 107-108.
- DOBSON 1982 = B. DOBSON, *Praefectus castrorum Aegypti. A Reconsideration*, «Chr. Ég.» 57, p. 322.
- FALIVENE 1998 = M.R. FALIVENE, *The Herakleopolite Nome. A Catalogue of the Toponyms with Introduction and Commentary*, Atlanta.
- FINK 1954 = R.O. FINK, P.Mich. VII 447, «AJA» 68, pp. 297-299.
- FIORETTI, CAVALLO 2015 = P. FIORETTI, G. CAVALLO, *Note sulle scritture di PSI XIII 1307*, in M. CAPASSO, M. DE NONNO (a cura di), *Studi paleografici e papirologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, Lecce, pp. 105-124.
- GATIER 2000 = P.-L. GATIER, *La Legio III Cyrenaica et l'Arabie*, in Y. LE BOHEC (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Lyon, pp. 341-349.
- GILLIAM 1967 = J.F. GILLIAM, *The deposita of an Auxiliary Soldier (P. Columbia inv. 325)*, «Bonn. Jahrb.» 167, pp. 233-243 (= *Roman Army Papers*, Mavors Roman Army Researches II, Amsterdam 1986, pp. 317-327).

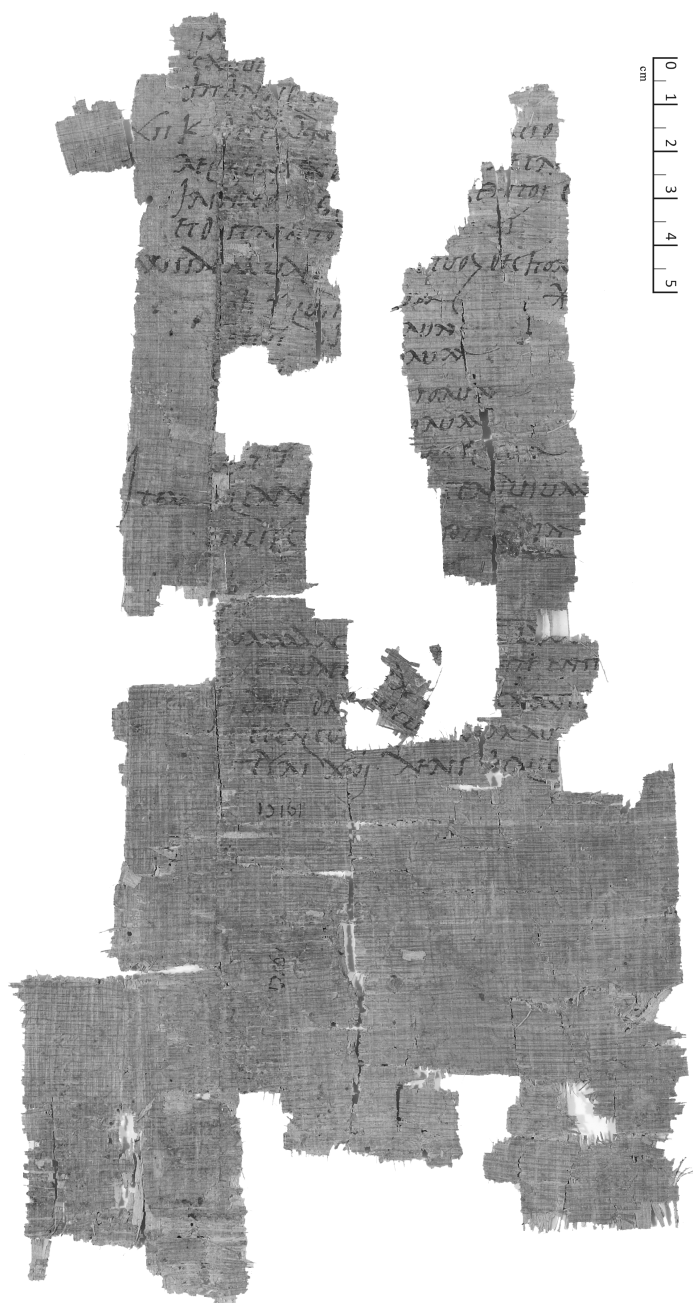
- GRISÉ 1982 = Y. GRISÉ, *Le suicide dans la Rome antique*, Montréal - Paris.
- GROSLAMBERT 2012 = A. GROSLAMBERT, *Les soldat et l'argent sur le tablettes de Vindolanda*, in *Le métier de soldat dans le monde romain*. Textes réunis par CH. WOLFF (Actes du cinquième congrès de Lyon organisé les 23-25 septembre 2010 par l'Université Jean Moulin Lyon 3), Lyon, pp. 247-274.
- VAN HOOFF 1990 = A.J.L. VAN HOOFF, *From Autothanasia to Suicide. Self-killing in Classical Antiquity*, London - New York.
- JOHNSON 2004 = W.A. JOHNSON, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto - Buffalo - London.
- KENNEDY 1980 = D.L. KENNEDY, *Legio VI Ferrata: The Annexation and Early Garrison of Arabia*, «Harv. St. Class. Philol.» 84, pp. 283-308.
- LAMA 1991 = M.C. LAMA, *Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco. Copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus» 71, pp. 55-120.
- LE BOHEC 2008 = Y. LE BOHEC, *L'architecture militaire à Lambèse (Numidie)*, «Arch. Kor.-blatt» 38, pp. 247-262.
- LE BOHEC 2010 = Y. LE BOHEC, *L'écrit au sein de l'armée romaine, du I^{er} au III^e siècle de notre ère*, in Y. PERRIN (éd.), *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien* (Actes du VIII^e Colloque international de la SIEN, Paris, 2-4 octobre 2008) Bruxelles, pp. 192-207.
- LEACH, TAIT 2000 = B. LEACH, J. TAIT, s.v. papyrus, in P.T. NICHOLSON, I. SWAN (eds.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge, pp. 227-253.
- LESQUIER 1918 = J. LESQUIER, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Paris.
- LETTA 1986 = C. LETTA, *Praefectus Castrorum Aegypti: "comandante del campo d'Egitto" o "comandante di campo in Egitto"?*, «EVO» 9, pp. 1-5.
- LO CASCIO 2000 = E. LO CASCIO, *Patrimonium, ratio privata, res privata*, in ID., *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari, pp. 97-149.
- MANNI 2013 = A. MANNI, *Omnia mors solvit. La morte del reus nel processo criminale romano*, Napoli.
- MARICHAL 1964 = R. MARICHAL, *Deux papyrus latins relatifs à l'administration financière de l'Égypte*, «Bull. Soc. Nat. Antiq. Fr.» 1, pp. 109-111.
- MONTEVECCHI 1988 = O. MONTEVECCHI, *L'amministrazione dell'Egitto sotto i Giulio-Claudi*, in *ANRW II* 10.1, pp. 412-471.
- NOCCHI MACEDO, ROCHETTE 2015 = G. NOCCHI MACEDO, BR. ROCHETTE, *Confusion de codes graphiques dans les papyrus latins*, in M. CAPASSO, M. DE NONNO (a cura di), *Studi paleografici e papirologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, Lecce, pp. 369-387.
- PARÁSSOGLOU 1978 = G.M. PARÁSSOGLOU, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam.

- PHANG 2007 = S.E. PHANG, *Military Documents. Languages, and Literacy*, in P. ERDKAMP (ed.), *A Companion to the Roman Army*, Malden, Mass. - Oxford, pp. 286-338.
- PINTAUDI 1977 = R. PINTAUDI, *Frammenti letterari laurenziani*, «ZPE» 27, pp. 107-117.
- PINTAUDI 2014 = R. PINTAUDI, *Mixtura Papyrologica*, «Anal. Pap.» 26, pp. 241-260.
- PÖHLMANN, WEST 2001 = E. PÖHLMANN, M.L. WEST, *Documents of Ancient Greek Music. The Extant Melodies and Fragments Edited and Transcribed with Commentary*, Oxford.
- PRUNETI 1981 = P. PRUNETI, *I centri abitati dell'Ossirinichite. Repertorio toponomastico*. (Papyrologica Florentina, IX) Firenze.
- PUGLIA 1996 = E. PUGLIA, *Il catalogo di un fondo librario di Ossirinco*, «ZPE» 113, pp. 51-65.
- PUGLIA 1997 = E. PUGLIA, *La cura del libro nel mondo antico. Guasti e restauri del rotolo di papiro*, Napoli.
- PYTTS, JOSEPH 1985 = L.F. PYTTS, J.K. ST. JOSEPH, Inchtuthil. *The Roman Legionary Fortress, Excavations 1952-65*, Gloucester.
- RATHBONE 1993 = D. RATHBONE, *Egypt, Augustus and Roman Taxation*, «Cah. Centre G. Glotz» 4, pp. 81-112.
- ROTH 1999 = J.P. ROTH, *The Logistics of the Roman Army at War (264 BC-AD 235)*, Leiden.
- ROWLANDSON 1996 = J. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants in Roman Egypt. The Social Relations of Agriculture in the Oxyrhynchite Nome*, Oxford.
- SADDINGTON 1996 = D.B. SADDINGTON, *Early Imperial Praefecti Castrorum*, «Historia» 45, pp. 244-252.
- SALATI 2017 = O. SALATI, *New Evidence On Latin Military Pay-Records: P.Harr. inv. 183e recto*, «ZPE» 203, pp. 263-271.
- SCHLÖSSER 2000 = E. SCHLÖSSER, *Weights of the Tetradrachms of Antioch from Augustus to Trebonianus Gallus*, in B. KLUGE, B. WEISSER (Hrsg.), *XII. Internationaler Numismatischer Kongress Berlin 1997, Akten – Proceedings – Actes*, I, Berlin, pp. 724-727.
- SCHULTZ 1943 = F. SCHULTZ, *Registers of Births and Birth Certificates. Part II*, «JRS» 33, pp. 55-64.
- SPAUL 2000 = J. SPAUL, *Cohors II. The Evidence for a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Roman Army*, Oxford.
- SPEIDEL 1977 = M.P. SPEIDEL, *The Roman Army in Arabia*, in *ANRW II.8*, pp. 687-730 (= *Roman Army Studies*, vol. I, Amsterdam 1984, pp. 229-272).
- SPEIDEL 1989 = M.P. SPEIDEL, *The Soldiers' Servants*, «Anc. Soc.» 20, pp. 239-248.
- STAUNER 2004 = K. STAUNER, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v. Chr.-268 n. Chr.). Eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungen*, Bonn.
- STRASSI 2008 = S. STRASSI, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis*, (Arch. Pap., Beiheft 26), Berlin - New York.

- TURNER 1987 = E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World* (BASP, Suppl. 46), London.
- TODISCO 2012 = E. TODISCO, *La politica augustea dei reclutamenti straordinari*, «*Le métier de soldat dans le monde romain*». Textes réunis par CH. WOLFF (Actes du cinquième congrès de Lyon organisé les 23-25 septembre 2010 par l'Université Jean Moulin Lyon 3), Lyon, pp. 121-133.
- VANDEBOSSCHE 1952 = A. VANDENBOSSCHE, *Recherches sur le suicide en droit Romaine*, «Ann. Inst. Philol. Orient. Bruxell.» 12 (1952), pp. 471-516 (= *Mélanges H. Grégoire*, IV, Bruxelles, pp. 471-516).
- VEYNE 1981 = P. VEYNE, *Suicide, fisc, esclavage, capital et droit romain*, «*Latomus*» 40, pp. 217-268 (= *Suicidio, fisco, schiavitù, capitale e diritto romano*, in ID., *La società romana*, Roma - Bari 1990, pp. 71-124).
- VOLTERRA 1999 = E. VOLTERRA, *Sulla confisca dei beni dei suicidi*, in ID., *Scritti giuridici*, VII, *Diritto criminale e diritti dell'antico Oriente mediterraneo*, Napoli, pp. 185-208.
- WACKE 1980 = A. WACKE, *Der Selbstmord im römischen Recht und in der Rechtsentwicklung*, «*ZSS*» 97, pp. 26-77 (= *Il suicidio nel diritto romano e nella storia del diritto*, in ID., *Estudios de Derecho Romano y moderno en cuatro idiomas*, Madrid 1996, pp. 515-546).
- WATSON 1974 = G.R. WATSON, *Documentation in the Roman Army*, in *ANRW* II 1, pp. 493-507.
- WEST 1992 = M.L. WEST, *Analecta Musica*, «*ZPE*» 92, pp. 1-54.
- WHITTAKER 2002 = C.R. WHITTAKER, *Supplying the Army. Evidence from Vindolanda*, in P. ERDKAMP (ed.), *The Roman Army and the Economy*, Amsterdam, pp. 204-234.
- WOUTERS 1979 = A. WOUTERS, *The Grammatical Papyri from Graeco-Roman Egypt. Contributions to the Study of the 'Ars grammatica' in Antiquity*, Brussel.
- WIERSCHOWSKI 1984 = L. WIERSCHOWSKI, *Heer und Wirtschaft. Das römische Heer der Prinzipatszeit als Wirtschaftsfaktor*, Bonn.



PSI II 119 *recto* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Su concessione del MiBACT.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo).



ChLA IV 264 (su permesso di pubblicazione da parte della Bodleian Library di Oxford.
È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo).

